

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ISTITUTO DI TEOLOGIA DELLA VITA CONSACRATA
CLARETIANUM

Suor Annie Lou B. Dolor, CAE

**ALLA LUCE DELLA LAUDATO SI'
METTERE IN RILIEVO
GLI ASPETTI ECOLOGICI
DEGLI ELEMENTI CHE COSTITUISCONO
IL CARISMA DELLA CONGREGAZIONE
DELLE SUORE CROCIFISSE
ADORATRICI DELL'EUCARISTIA**

*Memoria per il Master in Teologia della Vita Consacrata
presentata al Prof. Carlos Garcia Andrade, cmf*

Anno Accademico 2016-2017

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ISTITUTO DI TEOLOGIA DELLA VITA CONSACRATA
CLARETIANUM

Suor Annie Lou B. Dolor, CAE

**ALLA LUCE DELLA LAUDATO SI'
METTERE IN RILIEVO
GLI ASPETTI ECOLOGICI
DEGLI ELEMENTI CHE COSTITUISCONO
IL CARISMA DELLA CONGREGAZIONE
DELLE SUORE CROCIFISSE
ADORATRICI DELL'EUCARISTIA**

*Memoria per il Master in Teologia della Vita Consacrata
presentata al Prof. Carlos Garcia Andrade, cmf*

Anno Accademico 2016-2017

RINGRAZIAMENTI

Vorrei innanzitutto elevare il mio grazie al nostro Buon Dio, Creatore, Padre e l'Artefice di vita. A Lui do lode e onore per la sua grande benevolenza e misericordia donata all'umanità in Cristo Suo Figlio per opera dello Spirito Santo. Con la Sua grazia e illuminazione ha fatto possibile il compimento di questo piccolo lavoro. Il Suo aiuto si è fatto concreto attraverso le persone che mi ha messo accanto per accompagnarmi a realizzare un tema da me tanto desiderato.

Ringrazio la mia comunità, qui a Roma, Suor Loredana e le mie consorelle che mi hanno dato la possibilità e il tempo per dedicarmi a fare questo lavoro. Ricordo anche coloro che sono fuori della nostra comunità che mi hanno dato dei suggerimenti, delle bibliografie, delle pagine su internet e delle letture ulteriori per l'approfondimento di alcuni temi. Proseguo con il bibliotecario e il personale della biblioteca della scuola che con pazienza hanno permesso il prestito di alcuni libri e riviste.

Un ringraziamento speciale dedicherei al mio Moderatore P. Carlos Andrade Garcia che ha suggerito il titolo del mio lavoro e che ha indicato più meno come dovrebbe essere la sua struttura. Anche se ci siamo solo incontrati pochissime volte, lo ringrazio per aver corretto la grammatica e la costruzione del lavoro.

Un mio grazie particolare va alle persone a me più care: la mia famiglia, i miei colleghi e amici che con le esperienze che ho vissuto con loro, ho scoperto che tutto è dono e la vita è un valore sulla quale nessuno ha potere di dominare e di distruggere.

Infine, ringrazio di cuore la mia congregazione, in particolare la presente Superiora Generale Suor Giovanna de Gregorio a cui è dedicato questo lavoro e a tutte le mie consorelle in Cristo disperse in tutto il mondo con le quali vorrei condividere tale argomento.

INDICE

SIGLE	i
BIBLIOGRAFIA	ii
INTRODUZIONE	vii
I. L'ECOLOGIA	1
1.1 Che Cos'è L'Ecologia	1
1.1.1 Breve Storia e Sviluppo	1
1.2 L'Incredibile Bellezza del Mondo	3
1.2.1 La Natura	4
1.2.2 L'Uomo	5
1.3 Le Crisi Ecologiche	7
1.3.1 Una Revisione di un Contesto Primario	7
1.3.2 La Situazione Attuale	9
1.3.3 Il Futuro a Rischio	11
II. ALLA LUCE DELLA LAUDATO SÌ.....	13
2.1 Una Sensibilità Ecologica del Magistero	13
2.1.1 Magistero di San Giovanni Paolo II	13
2.1.2 Magistero di Papa Benedetto XVI.....	15
2.2 Laudato SÌ: Sulla Cura della Casa Comune.....	17
2.2.1 Una Breve Sintesi	17
2.2.2 Il Messaggio del Documento	21
2.3 Verso una Spiritualità Ecologica.....	22

III.	GLI ASPETTI ECOLOGICI DEGLI ELEMENTI CHE COSTITUISCONO IL CARISMA DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE CROCIFISSE ADORATRICI DELL'EUCARISTIA.....	25
	3.1 Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia	26
	3.1.1 Maria Pia della Croce e La Fondazione.....	28
	3.1.2 Spiritualità e Carisma	29
	3.2 Cristo Crocifisso	31
	3.2.1 Per la Salvezza del Mondo	32
	3.3 L'Eucaristia	33
	3.3.1 Rendimento di Grazie	34
	3.3.2 Cibo e Bevanda di Vita.....	36
	3.3.3 Comunione con Dio e con i Fratelli	38
	3.4 L'Offerta Responsabile di Sé	39
	3.4.1 Responsabilità per Tutti.....	41
	3.5 Amore e Sacrificio.....	42
	3.5.1 Uno Stile di Vita.....	43
	CONCLUSIONE.....	46

SIGLE

AAS	Acta Apostolicae Sedis
Art	Articolo
CA	Centesimus Annus
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CV	Caritas in Veritate
Cost	Le Costituzioni delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
DC	Dominicae Cenae
EE	Ecclesia de Eucharistia
EG	Evangelii Gaudium
EV	Evangelium Vitae
FC	Familiaris Consortio
GS	Gaudium et Spes
LF	Lumen Fidei
LG	Lumen Gentium
LS	Laudato Si'
MND	Mane Nobiscum Domine
SD	Salvifici Doloris
SRS	Sollicitudo Rei Socialis
SS	Spe Salvi

BIBLIOGRAFIA

- SACRA SCRITTURA

Fonti/Documenti del Magistero:

- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato da Giovanni Paolo II, 11 ottobre 1992, Città del Vaticano 1992.
- FRANCESCO, *Laudato si'*. *Lettera Enciclica sulla cura della casa comune*, LEV, Città del Vaticano 2015.
- FRANCESCO, *Lumen Fidei*. *Lettera Enciclica sulla fede*, LEV, Città del Vaticano 2013.
- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*. *Esortazione Apostolica sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale*, LEV, Città del Vaticano 2013.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes (Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo)*, 7 dicembre 1965, in AAS 58 (1966), pp. 1025-1115.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium (Costituzione dogmatica sulla Chiesa)*, 21 novembre 1964, in AAS 57 (1965) pp.5-71.
- SACRA CONGREGATIO RITUUM, « *Instructio de cultu mysterii eucharistici Eucharisticum mysterium (25 maii 1967)* », in AAS 59 (1967) pp. 539-573.
- BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica: Caritas in Veritate (Sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità)*, 29 giugno 2009, in AAS, CI (2009) pp. 641-709.
- BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica: Spe Salvi (Sulla speranza cristiana)*, 30 novembre 2007, in AAS, XCIX (2007) pp. 985-1027.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica: Salvifici doloris (sul senso cristiano della sofferenza umana)*, 11 febbraio 1984 in AAS 76 (1984) 201-250.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica: Evangelium Vitae (Sul valore e l'inviolabilità della vita umana)*, 25 marzo 1995, in AAS 87 (1995), pp. 401-522.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica: Centesimus Annus (Nel centenario della Rerum Novarum)*, 1° maggio 1991, in AAS 83 (1991) pp. 793-867.

- SAN GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica: *Familiaris Consortio* (Il ruolo della famiglia cristiana nel mondo di oggi), 22 novembre 1981, in AAS 74 (1982) pp. 81-191.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica: *Sollicitudo Rei Socialis* (Sulla questione sociale), 30 dicembre 1987, in AAS 80 (1988) pp. 513-586.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica: Ecclesia de Eucharistia (Sull'eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa)*, 17 aprile 2003, in AAS 95 (2003) pp.433-475.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica: Mane Nobiscum Domine*, 7 ottobre 2004, in AAS 97 (2005) 337-352.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera: Dominicae Cena* (*Sul mistero e culto dell'Eucaristia*), 24 febbraio 1980, in AAS LXXII (1980) pp. 113-148.
- BENEDETTO XVI, *Omelia nella Santa Messa per l'inizio del Ministero Petrino del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005.
- BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, 29 agosto 2009.
- BENEDETTO XVI, *Messaggio del Santo Padre per la Celebrazione della XLIII Giornata Mondiale per la Pace*, 01 gennaio 2010.
- BENEDETTO XVI, *Messaggio del Santo Padre per la Celebrazione della XL Giornata Mondiale per la Pace*, 01 gennaio 2007.
- BENEDETTO XVI, *Discorso al Deutscher Bundestag, Berlino* (22 settembre 2011) AAS103 (2011), 668.
- PAOLO VI, *Udienza Generale (sull'ecologia)*, 07 novembre 1973.
- SAN GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio del Santo Padre per la celebrazione della XXXII Giornata Mondiale della Pace. Nel rispetto dei diritti umani. Il segreto della pace vera*. 01 gennaio 1990.

Libri/Riviste:

- *Atlantica. Grande Enciclopedia Universale*, European Book Milano 2004.
- ADAMS W. M., *Green Development: Environment and Sustainability in the Third World*, Routledge, USA & Canada 2001.
- ANGLICAN-ROMAN CATHOLIC INTERNATIONAL COMMISSION (ARCIC), *The Final Report* (Windsor, 1981), nn. 5-6. Traduzione italiana in *Enchiridion Oecumenicum (EO) I*, EDB, Bologna 1995².
- AA.VV., *L'uomo Custode del Creato*, Edizioni Qiqajon, Magnano 2013.

- BROSWIMMER F. J., *Ecocidio. Come e perché l'uomo sta distruggendo la natura*, Carocci Editore Roma 2005.
- CALIGARIS G., *Oikumene: Ecologia Ecumenica ed Economia*, in AA.VV., *Le Religioni e La Cura della Casa Comune. Una Ricezione Interreligiosa dell'Enciclica Laudato Si'*, USPI, Venezia 2002.
- CARSON R., *Primavera Silenziosa*, Carlo Alberto Gastecchi (trad.), Feltrinelli, Milano 1999.
- CHARLES DARWIN, *The Origin of Species*. Charles W. Eliot (ed), P. F. Collier & Son, New York 1909.
- DOOGE J. C. I., *Integrated management of water resources*, in EHLERS E., KRAFFT T., *Understanding the Earth System: compartments, processes, and interactions*, Springer, Berlin 2001.
- FACCHINI F., *Le Sfide dell'Evolutione. In Armonia tra Scienza e Fede*, Jaka Book, Milano 2008.
- FERNANDO R., FMM, *Verso l'Eco-Giustizia come modo di Vita*, in AA.VV., *Bollettino UISG 88 Roma (1992)*.
- GALEAZZI U., *Il Coraggio della Ragione. Tommaso d'Aquino e l'Odierno Dibattito Filosofico*, Armando Editore, Roma 2012.
- GARCÍA PAREDES J.C.R., *Ecologia e Vita Consacrata*, in AA.VV., *Bollettino UISG 88 Roma (1992)*.
- HANSEN P., *Vita Mirabilis et mors pretiosa venerabilis Sororis Rosae de S. Maria Limensis*, Typis Nicolai Angeli Tinassij, Roma 1664.
- HUBBELL S., *The United Neutral Theory of Biodiversity and Biogeography*, in *Monographs in Population Biology*, 32 Princeton University Press, New Jersey 2001.
- MERINO J. A., OFM, *Ecologia e Vita Religiosa*, in AA.VV., *Bollettino UISG 88 Roma (1992)*.
- NOTARFONSO D., *Laudato Sì. Cultura della Cura e Opzione Preferenziale per i Poveri. Una Critica Radicale al Modello di Sviluppo Consumistico e Individualista*, in AA.VV., *Per Una Ecologia Integrale. Laudato Sì, Un Anno Dopo. Con la preghiera per il Creato di Papa Francesco* Edizioni Cantagalli srl, Siena 2016.
- ORIGÈNE, *Homélie sur les Nombres XXIV, 2, 6*, a cura di L. Doutreleau, Sources Chretiennes (SC) 461, Paris 2001, vol.III.
- SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Il Cantico delle Creature*, a cura di M. BERTIN, Castelvechi, Roma 2016.

- SAN GREGORIO DI NISSA, *De Hominis Opificio*, 4: PG 44, Johanne Lewenklaio (trad.), Oporinus, Basilea 1566.
- SAPIENZA L., *Paolo VI e Eucaristia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.
- FONTANA L., *Rose e Spine. Della Martire della Croce. Storia della Serva di Dio Madre Maria Pia della Croce, Fondatrice e Superiora Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato*, Valle Di Pompei 1921.
- MARIA PIA DELLA CROCE, *Antologia degli Scritti*, a cura di U. PARENTE, Laurenziana, Napoli 2015.
- NOTARO L., *Suor Maria Pia della Croce, Una Biografia Non Autorizzata*, Libreria Dante e Descartes, Napoli 2012.
- SUORE CROCIFISSE ADORATRICI DELL'EUCARISTIA, *Le Costituzioni*. Laurenziana, Napoli 2013.
- PARENTE U., (a cura di) *Antologia degli scritti di Maria Pia della Croce (Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia)*. Laurenziana, Napoli 2015.

Tratti da Internet:

- *Aldo Leopold*, in <http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/AldoLeopold> (23/02/2017).
- BARNOSKY A.D., MATZKE N., TOMIYA S., WOGAN G.O.U., SWARTZ B., QUENTAL T.B., MARSHALL C., MCGUIRE J.L., LINDSEY E.L., MAGUIRE K.C., MERSEY B., FERRER E.A., *Has the Earth's sixth mass extinction already arrived?*, Research/Review: <http://rewilding.org/rewildit/images/Barnosky-6th-Great-Extinction-copy.pdf> (20/03/2017).
- ENVIRONMENTAL ENCYCLOPEDIA, *Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (1975)* in *Encyclopedia.com*. <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017).
- ENVIRONMENTAL SCIENCE, *Wilderness Act of 1964*, In Context. *Encyclopedia.com* in <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017).
- MASSIMO IL CONFESSORE, *Capitoli Teologici I*, 66, PG 90, II08aA-B
- MEYER E., *Sostenibilità*, in <http://www.expo2015.org/magazine/it/sostenibilita/27-maggio-1907> (23/02/2017).
- NATIONAL AMBIENT AIR QUALITY STANDARDS, *Encyclopedia of Public Health*. in *Encyclopedia.com*. <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017).

- POINT SOURCE, *Pollution A to Z*, in *Encyclopedia.com*. <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017).
- SAN AGOSTINO, *Discorsi* 241, in http://www.vatican.va/spirit/documents/spirit_20020910_agostino_it.html (20/03/2017).
- SANGIORGIO F., *Introduzione allo studio dell'ecologia*. Laboratorio di Ecologia_DiSTeBA_Università del Salento: <http://www.ecology-unit.unisalento-it/> pdf (19/12/2016).
- UNICEF, *Rapporto UNICEF 2014 “ La Condizione dell’infanzia nel mondo- ogni bambino conta”*: www.unicef.it/doc/5292/rapporto-unicef-2014-progressi-e-perdita (21/12/2016).
- WORLD WILDLIFE FUND, *Pollution. Threats*: www.worldwildlife.org/threats/pollution. (20/12/2016).

INTRODUZIONE

Quando ero piccola vivevo nella casa dei nonni che mi volevano tanto bene. La casa era bel grande e sempre pulita, e giocavo con loro tutta la giornata. Mia nonna non si fermava mai di pulire tutti i suoi angoli, faceva tutto e tutto era in ordine. Dopo qualche anni, me ne sono tornata a casa dei miei. Anche se la casa dei nonni era un po' dista dalla nostra, cercavo di vedere loro ogni settimana. Ma stata un poco impegnata a scuola, ci andavo poi ogni mese. E poi arrivati i compiti che diventavano, allora, più pesanti e complessi, mi veniva difficile muovermi che alla fine ci vedevamo occasionalmente. Anche se sono rimasta un po' dispiaciuta, li amavo e li amo fino oggi e rimarrò grata per tutta la vita per quello che erano e per quello che mi hanno fatto.

Quando sono andata a trovare i miei già da suora, andavo anche alla casa dei nonni anche se non ci sono più. E a mia sorpresa, mi sono trovata davanti una casa non solo “*non abitata*” ma proprio abbandonata. Era una casa che si stava crollando, c'era una montagna di polvere con una sporcizia che non si capiva, era assolutamente distrutta. Per questo, i figli si sono allarmati, e hanno dovuto fare una restaurazione di questo patrimonio. E oggi, dopo un anno di lavoro, la casa dei nonni è mirabilmente rinnovata!

Possiamo fare anche una cosa simile alla nostra *casa comune*?

Sarà difficilissimo! Ma è possibile... salvaguardare il nostro pianeta non con la stessa maniera ma con un processo ancora più impegnativo che dura a lungo. Davanti alle questioni e problemi ambientali che il mondo affronta oggi, la Chiesa si fa “*madre*” che insegna ai figli le cose che si devono dentro la loro “*casa*”.

L'Enciclica *Laudato Sì* di Papa Francesco è un richiamo per svegliare il mondo per aiutare l'umanità a capire la distruzione che l'uomo sta rendendo per l'ambiente e il suo prossimo. L'appello di Papa Francesco urge alla « protezione della casa comune, unire le famiglie nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale perché sappiamo che le cose possono cambiare e sappiamo che siamo capaci di collaborare e costruire la nostra casa comune »¹.

Io, personalmente, toccata profondamente da questo documento sulla cura della casa comune, mi sono fermata a pregare e a riflettere sul dono della vita e sulla mia vocazione e sulla vocazione

¹ Cf. *Laudato Sì* n.13

degli altri. E lasciandomi illuminata da questa luce, ho voluto fare un lavoro sulla quale posso esprimere una partecipazione viva insieme con le mie consorelle all'appello della Chiesa per una maggior collaborazione al progetto salvifico del cosmo tracciando come primo passo una definizione scientifico dell'ecologia, la sua storia e sviluppo. Nel primo capitolo ho voluto presentare anche le situazioni passate, attuali e i rischi futuri del nostro pianeta riconoscendo la bellezza del creato e l'identità dell'uomo, la sua chiamata di essere co-creatura con la natura. Essendo per primo responsabile della cura dell'ambiente, l'uomo si trova davanti l'appello della Chiesa per una maggior conoscenza ecologica che lo conduce ad una sensibilità comune il quale lo porta ad uno stile di vita efficace, più rispettoso e compassionevole dell'ambiente attraverso la realtà quale lui vive in unione con la Chiesa e con tutta l'umanità.

Certo che Papa Francesco ha avuto in sé un'ispirazione veramente forte sull'argomento della cura della terra che lo ha reso unico e uno strumento di solidarietà. Ma, mi è stato giusto guardare e ricordarci degli alcuni passaggi del Magistero dei predecessori di Papa Francesco per renderci conto che la Chiesa anche negli ultimi anni stava già vivendo una sensibilità intensa nel riguardo ecologico del mondo. Il magistero di Papa Giovanni Paolo II e Benedetto XVI nel 2° capitolo ha dato eventualmente un rinforzo e vigore alla presente Enciclica.

La Laudato Sì, al centro del capitolo, espressa e definita in maniera molto semplice, ci fa riflettere che con la realtà che viviamo su questo mondo, possiamo essere anche noi nella propria spiritualità, unite a Cristo Crocifisso, spinte dal dono divino di Dio, testimoni coerenti e rispettose dell'ambiente.

Ed ecco, alla luce di questa Enciclica, a cui è dedicato l'ultimo capitolo di questo lavoro, vorrei presentare un aspetto essenziale del nostro carisma, quello ecologico, con il quale lo spirito provoca la nostra sensibilità verso un'ecologia veramente integrale. Attraverso una conoscenza profonda della nostra identità, possiamo vivere in modo esemplare la nostra vocazione creando una spiritualità principalmente legata ad una chiamata originaria di essere co-creature. Credo che non esiste una vera santità dentro le sicurezze delle pareti e mura delle nostre case indifferente alle situazioni che stanno succedendo e accadendo alla nostra casa comune. Perché come dice il Papa, "Tutto è connesso!". Svelo, non una parte mancante, oppure una cosa che è stata dimenticata, nascosta, né una dimensione che vorrei aggiungere, ma, quello aspetto che già dentro la nostra spiritualità, già presente nel cuore del nostro carisma e in azione attiva alla collaborazione per la salvaguardia del creato. La Chiesa oggi, con l'iniziativa del magistero di Papa Francesco, ci invita a guardare noi stesse, la nostra realtà e possibilità per poter abbracciare la nostra corresponsabilità alla cura e alla salvezza della creazione. Con « gli elementi che costituiscono il nostro Carisma e la

nostra Spiritualità : il Cristo crocifisso, l'Eucaristia, l'offerta responsabile di noi stesse, e l'amore e sacrificio »², vivendoli fedelmente, noi andremo avanti per un futuro migliore, e possiamo diventare con tutte le persone, uomini e donne, rispettosi e amanti della natura.

La nostra collaborazione si trova nella nostra chiamata di guardare il mondo come oggetto dell'amore perpetuo di Dio manifestato nell'offerta salvifica di Cristo rendendolo ricco attraverso il Mistero della sua passione, morte e risurrezione. La missione che noi svolgiamo è radicata nella nostra unione con la Chiesa per proclamare con carità la verità per prevenire il peccato e « il nostro stile di vita, [...] ci aiuta ad interiorizzare il nostro carisma e vivere la nostra vocazione con trasparenza, semplicità, gioia, accoglienza e sacrificio in comunione con la Chiesa e alla sua missione »³ di « proclamare con coraggio la nostra opposizione alla violenza per difendere la dignità umana»⁴.

Vivere una vita eucaristica significa ringraziare Dio per tutto ciò che ha creato e ha fatto per tutti noi, vivere una vita eucaristica significa valorizzare la dignità umana e il lavoro umano, vivere una vita eucaristica significa essere in comunione con gli altri e con tutta la creazione. Essere una suora crocifissa adoratrice dell'Eucaristia significa vivere una vita eucaristica.

² *Cost.* Art 4

³ *Cost.* Art.11

⁴ Cf. *Gaudium et spes* n.44

I. CAPITOLO: L'ECOLOGIA

1.1 Che Cos'è L'Ecologia

Ecologia (dal greco *ôikos*: casa e *lógos*: discorso) è scienza biologica che studia le relazioni fra gli organismi viventi (animali e vegetali) e l'ambiente nel quale essi vivono; di conseguenza si occupa anche dell'inserimento degli esseri viventi nell'economia generale della natura.¹

L'ecologia, per come la intendiamo, viene variamente divisa in ecologia terrestre, ecologia delle acque dolci (limnologia) ed ecologia marina, oppure in ecologia delle popolazioni, ecologia delle comunità ed ecologia degli ecosistemi.

« Questa definizione e concezione dell'ecologia, pur essendo valida, ha bisogno di maggiore approfondimento e precisione, poiché questa scienza è stata sviluppata notevolmente da allora fino ai nostri tempi »². Oggi, si parla di un'ecologia integrale, un frutto di una visione autenticamente ecologica che percepisce la vita come una ed indivisibile. E quest'ottica permette « l'insistenza ulteriore sul fatto che tutto è connesso e anche gli elementi naturali, gli atomi e le particelle subatomiche più sottili sono tra loro dipendenti ed inseparabili. La conoscenza della nostra appartenenza all'ambiente crea e forma una forza fondamentale per integrarci in una visione più ampia della realtà.»³ Tuttavia, occorre guardare, prima di procedere su tale concetto, il cammino che ha tracciato l'ambito scientifico dell'ecologia fino al suo arrivo ad una strada efficace per cambiare davvero qualcosa nel nostro rapporto con la Terra.

1.1.1 Una Breve Storia e Sviluppo

La disciplina dell'ecologia ha più di un secolo di vita, un tempo abbastanza sufficiente per lo sviluppo di una solida base. L'ecologia serviva come fonte primaria di principi, teorie e concetti per risolvere i problemi ambientali durante gli ultimi quattro decenni. Alimentata dalle idee pericolose sull'evoluzione di Charles Darwin⁴, e un approccio sempre più scientifico allo studio della storia naturale, l'ecologia è salita a risalto come disciplina scientifica alla fine del XIX secolo. Lo sviluppo

¹ E. SASSOON, *Ecologia*, in *Atlantica. Grande Enciclopedia Universale*, vol. 6, European Book Milano 2004 p.2720.

² J. A. MERINO, OFM, *Ecologia e Vita Religiosa*, in AA.VV., *Bollettino UISG* 88 (1992) p. 4.

³ Cf. *LS* n.138

⁴ CHARLES DARWIN, *The Origin of Species*. Charles W. Eliot (ed), P. F. Collier & Son, New York 1909.

rapido ed entusiasta dell'ecologia alla fine del XIX e l'inizio del Novecento è stato particolarmente evidente negli Stati Uniti, dove naturalisti, botanici, zoologi come Stephen A. Forbes⁵, Frederick E. Clements⁶, e tanti altri (Charles C. Adams, Victor Shelford, e Charles Elton) perseguirono l'ecologia come uno sforzo intellettuale. Nonostante gli importanti contributi di questi scienziati, in particolare alla nostra comprensione della distribuzione e l'abbondanza delle specie, l'ecologia rimasta relativamente sconosciuta al grande pubblico fino alla metà del ventesimo secolo. I contributi seminali allo studio dell'ecologia durante gli anni 1930 e 1940 sono stati oscurati dalla seconda guerra mondiale. Durante questo periodo, l'ecologia è stata formalizzata come scienza quantitativa che ha illustrato la natura interconnessa di organismi all'interno degli ecosistemi. Un influsso importante è stato il lavoro di Raymond L. Lindeman, nel 1942, la cui carta su flussi di energia attraverso gli ecosistemi divennero la base per un successivo lavoro⁷. Ancora più importante, in termini di tutela ambientale, il naturalista: Forester Aldo Leopold⁸, credeva che l'ecologia è stata la base per la comprensione e la gestione delle risorse planetarie.

L'Ecologia è entrato nella coscienza pubblica nel corso del 1960 e 1970, quando le radici di molti problemi di inquinamento-sociali, la sovrappopolazione e l'assegnazione dei risorse-sono stati riconosciuti come i problemi a cui ecologisti avevano qualcosa importante da dire. Nel 1962, Il libro di Rachel Carson, "*Primavera Silenziosa*"⁹, ha avuto una riconoscenza pubblica. Tra i risultati di sensibilizzare l'opinione pubblica¹⁰, ci è stato uno spartiacque della Legislazione Federale mirati come la tutela dell'ambiente dalla Wilderness Act¹¹ e l'Endangered Species Act¹²

⁵ R.A. CROKER, *Stephen Forbes and the Rise of American Ecology*. Smithsonian Institution Press, Washington D.C. 2001.

⁶ W. M. ADAMS, *Green Development: Environment and Sustainability in the Third World*, Routledge, USA & Canada 2001, p. 38

⁷ RAYMOND LAUREL LINDEMAN AND THE TROPHIC DYNAMIC VIEWPOINT, in <https://cbs.umn.edu/sites/cbs.umn.edu/files/public/downloads/Lindeman.pdf> (20/03/2017).

⁸ Cf. Aldo Leopold, in <http://digital.library.wisc.edu/1711.d1/AldoLeopold> (23/02/2017).

⁹ R. CARSON, *Primavera Silenziosa*, Carlo Alberto Gastecchi (trad.), Feltrinelli, Milano 1999

¹⁰ Cf. E. MEYER, *Sostenibilità*, in <http://www.expo2015.org/magazine/it/sostenibilita/27-maggio-1907> (23/02/2017).

¹¹ ENVIRONMENTAL SCIENCE, *Wilderness Act of 1964*, In Context. *Encyclopedia.com* in <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017). « La Wilderness Act del 1964 è un diritto dell'ambiente che protegge terre incontaminate naturali negli Stati Uniti. La legge contiene linee guida specifiche per accantonare e proteggere i terreni non edificati federali. L'atto di Wilderness è annullata designato zone selvagge per uso ricreativo o scientifico o come habitat della fauna selvatica. Zone selvagge non possono essere utilizzati per legname, pascolo, data mining, o per altri scopi distruttivi. Oggi, il sistema di conservazione di Wilderness nazionale comprende oltre 100 milioni ettari di territorio federale ».

¹² ENVIRONMENTAL ENCYCLOPEDIA, *Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (1975)* in *Encyclopedia.com*. (23/02/2017). « La Convention on International Trade in Endangered Species (CITES) di fauna e flora, pericolo d'estinzione, è stato firmato nel 1973 ed entrato in vigore nel 1975. L'obiettivo del trattato è quello di impedire il commercio internazionale delle specie animali e vegetali elencati in pericolo o minacciate e prodotti realizzati da loro. A tempo pieno, pagato segreteria per amministrare il trattato è stato inizialmente finanziato dal Programma ambientale delle Nazioni Unite, ma dal momento che è stato finanziato dalle parti del trattato. Entro il 2002, 158 nazioni erano diventati parte della CITES, tra cui la maggior parte delle principali nazioni commerciali della

alla Clean Air Act¹³ e Clean Water Act.¹⁴ Sebbene una gran parte di questa legislazione riflette la confusione nella sfera pubblica circa i confini tra la scienza dell'ecologia e la pratica della protezione ambientale, l'ecologia è diventata un punto di riferimento per la protezione del patrimonio naturale del mondo.

1.2 L'Incredibile Bellezza del Mondo

La vita è ovunque sulla terra. Si possono trovare organismi viventi dai poli all'equatore, dal fondo del mare per diverse miglia in aria, dalle acque gelanti a valli secche, dai sottomarini camini termici alle acque sotterranee che sono migliaia di piedi sotto le superficie terrestre. In ogni attimo, gli organismi viventi sulla terra si diversificano e adattano a quasi ogni ambiente immaginabile. La diversità della vita è davvero sorprendente.

Ogni angolo della terra è un mistero!

Ho desiderato tanto dedicare una pagina che possa parlare della bellezza del creato, non come “pre-testo” consolante per una ricerca tragica ambientale, ma, per dare soprattutto reverenza all'identità della Terra, di come la natura vive in una maniera proprio mirabilmente incredibile. Il Papa Francesco esorta addirittura nella sua Enciclica, « prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di abuso senza scrupoli. »¹⁵

Il mondo è un miracolo vivente se ce ne accorgiamo bene. Iniziamo a domandarci: “Cosa fa l'atmosfera per noi?” Ovviamente ognuno di noi ha bisogno di respirare. Abbiamo bisogno di

fauna selvatica, il processo CITES l'accordo di conservazione della fauna selvatica più ampiamente accettata in tutto il mondo. Le parti contraenti del trattato si incontrano ogni due anni per valutare e modificare il trattato, se necessario ».

¹³ NATIONAL AMBIENT AIR QUALITY STANDARDS, *Encyclopedia of Public Health*. in *Encyclopedia.com*. <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017). « L'US Clean Air Act del 1970, chiamato per l'istituzione di norme all'aperto per tali inquinanti per i quali effetti negativi sulla salute sono stati indicati per accadere come conseguenza di inquinamento dell'aria esterna. Attualmente, sei inquinanti sono regolati sotto questa intestazione: ozono, biossido di zolfo, particolato, biossido di azoto, monossido di carbonio e piombo. Per ciascuno di questi inquinanti è stato stabilito uno standard ambientale dall'amministratore della US Environmental Protection Agency (EPA), seguendo una revisione approfondita della prova scientifica ».

¹⁴ POINT SOURCE, *Pollution A to Z*, in *Encyclopedia.com*. <http://www.encyclopedia.com> (23/02/2017). «La Clean Water Act (CWA), approvata dal Congresso nel 1972, fornisce la struttura di base per regolare lo scarico di inquinanti dalla sorgente puntiforme di acque degli Stati Uniti. Il CWA dà l'EPA l'autorità per stabilire i limiti degli effluenti. Effluente è l'uscita da un impianto di depurazione urbano o industriale. Il CWA richiede anche l'acquisizione di un National Pollution Discharge Elimination System (NPDES) che permette prima lo scarico di sostanze inquinanti. Gli Stati possono essere autorizzati a implementare programmi di CWA, ma l'EPA mantiene la responsabilità di supervisione ».

¹⁵ LS n.215

ossigeno per mantenere il nostro corpo per poter lavorare. Basta provare a tenere il respiro per alcuni secondi e vedere cosa succede. Le persone non sono gli unici che hanno bisogno di ossigeno, anche gli animali ne hanno bisogno. Senza l'atmosfera saremmo tutti morti subito. Ma non è l'unica cosa che l'atmosfera fa per noi... Allora, la consapevolezza dei benefici che la Terra ci sta offrendo, che molto spesso non gli diamo nessun valore, ci apre alla coscienza di metterci in rapporto reciproco con essa. Noi, quasi sempre, facciamo il bene verso l'ambiente costretti dagli impatti negativi climatici o dalle situazioni catastrofiche ambientali, invece di essere spinti dalla nostra esperienza positiva con esso.

1.2.1 La Natura

« Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiarava il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole... chi l'ha creata, se non la bellezza immutabile? »¹⁶. Anche i Padri della Chiesa affermano la mediazione indispensabile del creato per un incontro con il Creatore. La natura ci parla della immensa benevolenza di Dio. E Dio attraverso la sua creazione, « ha creato tutto per l'uomo»¹⁷ e la terra è stata fedele alla sua vocazione.

Non c'è dubbio che la Terra sin dal principio si sta donando. Gli esseri umani hanno bisogno di tutto per sopravvivere, e prosperare, e tutto è stato fornito dalla Terra: cibo, acqua, medicine, materiale per il ricovero, e cicli anche naturali come il clima. Oltre i beni fisici, il mondo naturale ci provvede anche dei valori e dei doni meno tangibili come l'arte e spiritualità.

L'acqua « ha una enorme importanza nell'economia dell'universo: essa è l'elemento più comune e diffuso in natura, perché ricopre circa i 7/10 della superficie terrestre ed è presente in forte porzione in tutti gli organismi viventi, di cui regola la temperatura attraverso l'evaporazione;

¹⁶ Cf. SAN AGOSTINO, *Discorsi*, 241, 2-3.

¹⁷ Cf. *Gaudium Et Spes* n.12

impedisce il coagulo delle albumine e favorisce i processi metabolici »¹⁸. « La presenza di acqua liquida (e in misura minore nelle forme gassosa e solida) sulla Terra è una condizione essenziale per lo sviluppo e il sostentamento della vita come la conosciamo»¹⁹. L'aria è anche un componente essenziale per la vita della maggior parte degli organismi animali e vegetali e in particolare per la vita umana. Quante persone sono morte perché gli mancava l'aria? Eppure non va tanto valorizzata resta il fatto che già di composizione, è naturalmente invisibile. Non possiamo anche escludere il beneficio della luce nella nostra vita, la luce che nei racconti biblici, è la prima cosa creata da Dio (cf. Gn 1,3). E le piante. Gli alberi e tutti gli organismi vegetali rendono la loro utilità secondo il bisogno dell'uomo: possono servirgli come ornamenti, medicine, foraggio, cibo, materiali domestici, costruzioni, ecc. Anche gli alberi sono importanti nella vita dell'uomo, non sono solo elementi decorativi. Gli alberi, siano nelle foreste che nelle città, e anche alcuni vegetali sono in grado di assorbire dall'ambiente sostanze tossiche o inquinanti per proteggere l'uomo e producono anche frutti come alimentazioni per gli animali e gli uomini. E poi, gli animali occupano un posto speciale negli scritti biblici a causa della loro creazione da Dio e del loro ruolo in rapporto agli uomini. Dio vede gli animali come rappresentanti delle sue meravigliose attività creative e li ha creati per avere una relazione speciale con gli esseri umani. Pensiamo le gioie e la pace che ci danno le montagne, le nuvole, il sole e la luna, i fiumi e l'oceano, le stelle e le piogge, ecc. Questa pagina ovviamente non può rendersi capace di raccontare e contenere tutta la grandezza dell'universo e il suo donarsi per la salvezza dell'uomo.

1.2.2 L'uomo

Il mondo, quale abbiamo fotografato, è tutto meraviglioso, nella sua relazione indiscutibile con l'uomo la quale presenza è ancora più splendida. E direi, senza esso, non sarebbe completo il mondo. Non vorrei fare una descrizione complessa dell'uomo o una discussione antropologica né di filosofia per introdurre una visione teologica di chi è l'uomo. Neppure basare su una riflessione qualunque riducendo il significato essenziale dell'essere umano per una semplice realtà esistenziale. Certo, che l'uomo ha una prominenza più ampia e profonda di quanto possiamo immaginare. Perciò, ci risulta triste pensare che « l'uomo secondo le teorie intelligenti dei scienziati, si trova

¹⁸ AA.VV., *Acqua*, in *Atlantica. Grande Enciclopedia Universale*, vol.1, European Book Milano 2004 p.61.

¹⁹ J. C. I. DOOGE, *Integrated management of water resources*, in E. Ehlers, T. Krafft. *Understanding the Earth System: compartments, processes, and interactions*. Springer, Berlin 2001, p. 116.

sulla terra per caso, cioè, ci è stato un evento imprevisto nella storia dell'universo che ha causato una certa coincidenza tutta naturale che favoriva quella 'vita' intelligente...»²⁰. La Fede Cattolica, dall'altra parte, crede che l'uomo non è stato formato da un'attrazione d'insieme di rocce né « è stato un prodotto causale o di un incidente inaspettato. Ciascuno di noi è un frutto del pensiero di Dio, siamo voluti, amati, e guardati da Lui...»²¹. Perché Dio, Egli stesso ha creato l'uomo « nella sua immagine e somiglianza » (Gn 1,27). Ed « essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. E' capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad una alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione.»²² L'immagine biblica dell'uomo custode del giardino forierà di significato rilevanti per il ruolo che Dio gli affida. Un ruolo che all'interno del libro della Genesi dice la sua signoria sul creato, « Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse » (Gn 2,15). La creatura umana riceve una missione di governare la creazione per rendere visibile tutta la sua potenzialità splendente. Si tratta di una delega conferita alle origini della creazione, quando l'uomo e la donna, che sono l'immagine di Dio (Gen 1,27), ricevono l'ordine di essere fecondi al comando "moltiplicatevi", per riempire la terra e soggiogarla, e di avere il dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e ogni essere vivente che striscia sulla terra (cfr Gn 1,28). San Gregorio di Nissa, uno dei tre grandi Padri della Cappadocia, ha commentato: "Dio ha fatto l'uomo in grado di svolgere il suo ruolo di re della terra L'uomo è stato creato ad immagine di Colui che governa l'universo. Tutto dimostra che fin dall'inizio la sua natura è contrassegnata dalla regalità Egli è l'immagine viva che partecipa con la sua dignità alla perfezione del divino"²³. La signoria dell'uomo, tuttavia, non è "assoluta", ma *ministeriale*: si tratta di un vero e proprio riflesso della signoria unica e infinita di Dio, quindi l'uomo deve viverla con sapienza e amore, partecipando alla saggezza infinita e l'amore di Dio.²⁴ Nel linguaggio biblico "nominare" le creature (cfr Gn 2, 19-20) è il segno di questa missione di conoscenza e trasformazione della realtà creata. Non è la missione di un padrone assoluto e indiscutibile, ma di un *amministratore* del Regno di Dio che è chiamato a continuare l'opera del Creatore, un'opera di vita e di pace. Il suo compito, come è stato descritto nella Sapienza del Libro, è quello di governare "il mondo con santità e giustizia" (Sap 9, 3). « L'uomo non è il " Dominus"

²⁰ Cf. F. FACCHINI, *Le Sfide dell'Evoluzione. In Armonia tra Scienza e Fede*, Jaka Book, Milano 2008, p. 87

²¹ Cf. BENEDETTO XVI, *Omelia nella Santa Messa per l'inizio del Ministero Petriano del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005.

²² CCC §357.

²³ SAN GREGORIO DI NISSA, *De Hominis Opificio*, 4: PG 44, Johanne Lewenklaio (trad.), Oporinus, Basilea 1566, p.136.

²⁴ *Evangelium Vitae* n.52

del creato ma ne è il “*siniscalco*”...»²⁵ Ma la domanda che vogliamo porci è che l'uomo ha esercitato responsabilmente il suo ruolo di “*amministratore*” della terra? Come ha custodito la casa comune? Come è il suo rapportarsi con il creato?

1.3 Le Crisi Ecologiche

1.3.1 Una Revisione di un Contesto Primario

La terra, storicamente è stato detto di aver iniziato miliardi e milioni di anni fa e un certo equilibrio lo viveva. Questo equilibrio poi della natura sulla terra è stato spesso modificato da cause naturali; variazioni di clima, glaciazione, deriva dai continenti, malattie contagiose, epizoozie, l'arrivo su un sistema ecologico di nuove specie di predatori o di parassiti, ecc. Tutto ciò ha condotto anche all'estinzione di numerose specie animali e vegetali. Ma le responsabilità enormi gravano sull'uomo che fu spesso la causa prima della rottura, talvolta improvvisa e irreversibile, dell'equilibrio ecologico. All'uomo, fin dalla preistoria, va imputato lo sterminio del mammut, del rinoceronte peloso e, più avanti nel tempo, di molte altre specie. Non soltanto la caccia indiscriminata ha prodotto falle irreparabili nell'armonia della natura; anche la pesca irrazionale ha portato alla depauperazione se non alla scomparsa di molte specie della fauna ittica. Anche con l'agricoltura l'uomo ha profondamente modificato la faccia della terra alterando irreparabilmente l'habitat di molti organismi viventi. Le colture intensive, il disboscamento con la conseguente erosione del suolo, l'estensione delle praterie a beneficio degli allevamenti, hanno condotto a una degradazione senza soste degli ambienti naturali. D'altro canto l'uso di insetticidi o di serbanti (tutti veleni) è stato la causa principale della perturbazione di intere catene alimentari. Dal 1850 circa, da quando cioè si è andata formando la cosiddetta « civiltà industriale », è cominciato il periodo dell'inquinamento del cielo, dell'acqua e del suolo. Alle esplosioni atomiche che hanno pericolosamente inquinato l'atmosfera, occorre aggiungere gli scarichi gassosi degli stabilimenti industriali che attraverso le loro ciminiere eruttano nell'aria milioni e milioni di tonnellate di sostanze velenose, di ceneri, ecc. Le automobili producono ossido di carbonio, oltre ai sali di piombo, agli idrocarburi incombusti, al benzopirene che sono sostanze velenose e cancerogene.

²⁵ G. CALIGARIS, *Oikumene: Ecologia Ecumenica ed Economia*, in AA.VV., *Le Religioni e La Cura della Casa Comune. Una Ricezione Interreligiosa dell'Enciclica Laudato Si'*, USPI, Venezia 2002, p.30.

Nelle grandi città gli impianti di riscaldamento industriale o domestico rappresentano fonti temibili di inquinamento dell'aria. Una centrale termoelettrica rovescia ogni giorno nell'atmosfera tonnellate di materiale solforoso, milioni di ettolitri di anidride carbonica (dannosa se a una concentrazione dell'1%; mortale se la concentrazione arriva al 6%), oltre alle ceneri e alle scorie varie. Se consideriamo che un uomo, per respirare consuma giornalmente 14 kg di ossigeno; che un'automobile ne consuma 16.5 kg per ogni litro di benzina; che occorrono 15.5 kg per bruciare un litro di nafta e 13.5 kg per un kg di carbone, ci renderemo conto dell'enorme quantità di ossigeno atmosferico consumato giornalmente sul nostro pianeta. La maggior parte dell'aria che circonda la terra, per quanto lo spessore dell'atmosfera si aggiri sui 100 km, contenuta in una fascia spessa solo 6 km. Il consumo dissennato dell'ossigeno atmosferico potrà indubbiamente avere conseguenze catastrofiche per la vita sulla terra se non si provvede in qualche modo a limitarlo. Ma a rompere l'equilibrio naturale sono anche gli inquinamenti delle acque e sono per lo più i rifiuti industriali a provocarlo e, con tutte le materie plastiche che si gettano via, anche i rifiuti domestici della società dei consumi. Le acque a loro volta inquinano i terreni coltivati (i cui prodotti possono diventare dannosi per chi se ne ciba), gli organismi che vivono nell'acqua e gli animali che bevono quell'acqua per dissetarsi. Si parlava già da allora di « ecocidio » intendendo con questo termine la distruzione sistematica delle risorse naturali che costituiscono la piattaforma essenziale della sopravvivenza dell'uomo, gli animali e le piante. Nel 1961 venne fondato il WWF (World Wild life Fund: Fondo mondiale pro natura selvaggia), una organizzazione internazionale, con sede a Morges (Svizzera), che stimola e aiuta ogni iniziativa atta a proteggere gli organismi viventi e a salvare l'ambiente naturale in ogni parte del mondo. Dell'Ente fanno parte anche l'UICN (Consiglio Internazionale per la Conservazione della Natura) e l'ICBP (Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli). In 14 paesi (destinati ad aumentare rapidamente) esistono poi gli Appelli Nazionali, organismi che fanno capo al WWF e studiano le iniziative da prendere in difesa della natura. Quello italiano venne fondato nel 1966 con il nome di Associazione Italiana per il WWF. Uno dei primi risultati della lotta contro gli inquinamenti si è avuto a Londra dove, in un lungo tratto del Tamigi, da anni spopolato per inquinamento, sono tornati a vivere i pesci. Negli anni Settanta, quando si iniziò parlare di installazioni nucleari, nacquero in Europa movimenti ecologici di opposizione, che assunsero vere e proprie strutture di partito, in particolare in Francia. In Italia, invece esistono eventualmente oltre quaranta associazioni ecologiste che tuttavia hanno ideologie e posizioni politiche spesso lontane tra loro. Gli anni ottanta poi, hanno visto accrescersi le preoccupazioni per il deterioramento dell'ambiente. Le rivelazioni sull'effetto serra hanno fatto sorgere presso l'opinione pubblica mondiale la preoccupazione di possibili sconvolgimenti

climatici. Tra i grandi temi ecologici emersi negli anni Novanta, un posto di rilievo hanno la massiccia deforestazione in corso in Amazzonia.²⁶

1.3.2 La Situazione Attuale

Nel corso dei secoli gli uomini hanno imparato di utilizzare le risorse della terra per vivere una vita lunga, più sana e produttiva, sembrerebbe una cosa buona, ma al di là di tutti i benefici, vi è una crescente preoccupazione che potremmo danneggiare il nostro pianeta nel processo. Tuttavia, le informazioni presenti sulla struttura e funzione della biosfera non sono sufficienti a consentire una valutazione accurata della situazione complessiva per indicare alcune vaste aree problematiche. Potrebbero essere problemi gravi in cui non siamo ancora consapevoli oppure problemi che possono essere meno potenziali di quanto ci si pensa. Proverei a raccogliere alcune informazioni sulle condizioni attuali dell'ambiente « non per soddisfare il proprio interesse secondo Papa Francesco ma per renderci coscienti, informati e responsabili di ciò che sta accadendo nella nostra casa comune».²⁷

Problemi Ambientali Globali:

Gli Inquinamenti

Fondamentalmente, il nostro ambiente è composto di atmosfera, terra, acqua e spazio. Se non ci fosse l'inquinamento, resterebbe pulito e piacevole. L'interazione dell'atmosfera, la litosfera, l'idrosfera e la biosfera continua per anni insieme. A causa delle diverse attività dell'uomo, la composizione e la natura complessa dell'ambiente vengono modificate. Queste attività includono l'industrializzazione, le costruzioni, il trasporto che è una delle principali fonti di inquinamento che causano detrimenti più alti nelle città metropolitane di tutto il mondo particolarmente in India, le combustioni di carbone e coke, e l'unità di produzione di energia termica. L'inquinamento dell'aria è causato dalle combustioni di zolfo combustibili. Tali attività, anche se auspicabili per lo sviluppo e il benessere umano, portano danni agli uomini e il rilascio di materiali discutibili nell'ambiente trasformando così fallo, rende la nostra vita miserabile. L'ambiente naturale è pulito, ma a causa di attività multiforme dell'uomo venga inquinato. « L'inquinamento rende i paesaggi fangosi,

²⁶ E. SASSOON, *Ecologia*, in *Atlantica. Grande Enciclopedia Universale*, vol. 6, European Book Milano 2004 pp. 2727-2728.

²⁷ Cf. *LS* n.19

avvelena il suolo e l'irrigazione, uccide le piante e gli animali. Se uno cerca su internet e legge articoli sulle problematiche ambientali che il mondo affronta oggi, quanta tristezza ci viene perché nuove forme di inquinamento si sviluppano quotidianamente a colpire le persone. L'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico, per esempio, può portare a malattie respiratorie croniche, cancro dei polmoni e altre malattie. Sostanze chimiche tossiche che si accumulano in grandi predatori possono fare alcune specie pericolosi da mangiare. Più di un miliardo di persone sono privi di acqua pulita e 2,4 miliardi non hanno servizi igienici adeguati, mettendoli a rischio di contrarre malattie mortali»²⁸. Circa 6,5 milioni di morti premature ogni anno possono essere attribuiti all'inquinamento atmosferico. Per frenare le attività industriali, sarà quasi impossibile, perché « quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la preservazione e la cura degli ecosistemi»²⁹. Come l'India, che è oggi un paese in via di sviluppo, non può permettersi di arrestare la sua crescita industriale. Nel mondo, quattordici tonnellate di rifiuti, che in gran parte è di plastica, sono gettati nell'oceano ogni anno. Il fiume Gange in India è uno dei fiumi più inquinati del mondo. Secondo l'Agenzia statunitense Environmental Protection (Stati Uniti EPA), 1,2 miliardi di litri di acque reflue e acque piovane non trattate, e rifiuti industriali vengono scaricati nelle acque degli Stati Uniti ogni anno. Circa 700 milioni di persone bevono acqua contaminata a livello globale. Gli animali acquatici di fronte ad un tasso di estinzione di cinque volte superiore a quella degli animali terrestri. Oltre 30 miliardi di tonnellate di acque reflue urbane è scaricata in laghi, fiumi e oceani ogni anno. La massiccia fuoriuscita di petrolio che è stato causato dalla British Petroleum (BP), nel 2010 ha causato più di 1.000 animali a morire. Molti di loro erano sulla lista delle specie in via di estinzione. « Secondo l'UNICEF, più di 3.000 bambini muoiono ogni giorno in tutto il mondo a causa del consumo di acqua contaminata ».³⁰ L'inquinamento è uno dei più grandi assassini del mondo, che colpisce oltre 100 milioni di persone. La mancanza di servizi igienici adeguati in acqua porta a malattie come il colera, la malaria e la diarrea. Almeno 320 milioni di persone in Cina non hanno accesso ad acqua potabile pulita. Un grande terrore sta divorando l'umanità.

Riscaldamento Globale, Cambiamenti Climatici e Altre Problematiche Ambientali

“ Il pianeta si sta riscaldando”. L'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) afferma che questo anno ha segnato un “record” di caldo con un aumento di 1.2 gradi che lo scorso anno. La temperatura globale è in aumento, e probabilmente, farà ancora più caldo negli anni

²⁸ WORLD WILDLIFE FUND, *Pollution. Threats*: www.worldwildlife.org/threats/pollution. (20/12/2016).

²⁹ LS n.36

³⁰ UNICEF, *Rapporto UNICEF 2014 “ La Condizione dell'infanzia nel mondo- ogni bambino conta”*: www.unicef.it/doc/5292/rapporto-unicef-2014-progressi-e-perdita (21/12/2016)

successivi. Il riscaldamento ha contribuito climatici catastrofici questi ultimi anni: lo scioglimento e diminuzione dei ghiacci artici, gli incendi forestali, il declino delle barriere coralline, estinzioni degli uccelli e altre specie, tendenza degli nuove forme di malattie più complicate, e l'incremento degli eventi naturali disastrosi (maremoti, terremoti, siccità, uragani, ecc.).

Sono tanti i fattori che contribuiscono all'aumento della temperatura e, la maggior parte cioè la causa principale cade sull'attività umana. Il fatto che « l'uomo opera dinamicamente in una certa velocità esagerata, non immaginabile, che purtroppo va in contrasto al movimento biologico graduale »³¹, lui stesso provoca ancora maggior problemi: l'aumento dell'effetto serra. I fattori principali che incidano sul riscaldamento globale secondo alcuni politici sono l'incremento della popolazione, che non ci sono risorse disponibili per tutti, e quindi, su ciò dobbiamo agire; ma in realtà, fra tutte le parti del mondo, una parte vive in uno stile di consumismo e l'altra invece in povertà estrema. I problemi ambientali, nel punto di vista giuridico, sono causati dalle questioni non solo fenomenali naturali ma umano- morali. La crescita demografica non sarebbe la causa principale perché si perdono le risorse della terra, ma la storia dietro ogni povero che si deve mettere in discussione, innanzitutto. « Europa Occidentale, Nord America, Giappone, Corea, Turchia, Australia e Nuova Zelanda costituiscono il 20% della popolazione mondiale ma consuma più della metà delle risorse principali. Gli Stati Uniti per esempio con meno del 5% della popolazione mondiale, consumano circa un quarto delle merci più scambiate producendo ogni anno circa 160 milioni di tonnellate di rifiuti. Un consumo dissoluto di risorse crea produzione e accumulo di rifiuti, e logora gli ecosistemi ».³²

1.3.3 Il Futuro a Rischio

Nessuno può predire assolutamente quali sono i rischi e i benefici che ci aspetteranno domani. Possibilmente, ci saranno delle invenzioni tecnologiche nuove che vanno sempre più veloci e 10 volte più produttivi dei precedenti. Un futuro "digitale". Un mondo che diventa sempre più moderno cioè sempre più complesso. Possiamo immaginare già da adesso, con tutti le ricerche e analisi date della situazione attuale della terra che giorno per giorno va peggio, cosa ci sarà nel futuro per le generazioni che ancora devono venire. Siamo vivendo un'epoca di ecocidio. Dal 1970

³¹ Cf. LS n.18

³² F. SANGIORGIO. *Introduzione allo studio dell'ecologia*. Laboratorio di Ecologia_DiSTeBA_Università del Salento: <http://www.ecology-unit.unisalento-it/> pdf (19/12/2016).

al nostro tempo, le foreste del mondo si sono ridotte da 4,4 a 2,8 miglia quadrate ogni mille persone³³. Un quarto delle specie ittiche mondiali è esaurito, e un 44% viene sfruttato fino ai limiti biologici. Il biologo Stephen Hubbell osserva: « Senza esagerazione, possiamo veramente dire che siamo quasi fuori tempo massimo per salvare molta parte della diversità della vita sulla terra »³⁴

Molti studi negli ultimi anni hanno scoperto gli effetti del cambiamento climatico sul futuro della biodiversità. Nella loro ricerca, si sono dovuti esaminare i diversi possibili effetti dei cambiamenti climatici che possono operare a singole popolazioni, specie, comunità, ecosistema e bioma scale, in particolare dimostrando che le specie in grado di rispondere alle sfide del cambiamento climatico, spostando la loro nicchia climatica lungo tre non assi esclusivi: il tempo, lo spazio e il sé. Poi, vi sono anche le principali specificità e avvertimenti degli approcci più comuni utilizzati per stimare la futura biodiversità a scala globale e sub-continentale e sintetizziamo i loro risultati. Infine, si segnalano diverse sfide per la ricerca futura e nel complesso, l'analisi mostra che le stime attuali sono molto variabili, a seconda del metodo, gruppo tassonomico, metriche perdita di biodiversità, scale spaziali e periodi di tempo considerati. Eppure, la maggior parte dei modelli indicano conseguenze allarmanti per la biodiversità, con gli scenari peggiori che portano a tassi di estinzione che si qualifica come la sesta estinzione di massa nella storia della Terra.³⁵ « Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi...»³⁶ dice Papa Francesco. Mi sembra un po' ragionevole pensare che possiamo affrontare con maggior vantaggio le sfide ambientali attuali e pure quelle future. Sì, possiamo vivere su questa terra in maniera sostenibile. Dobbiamo cambiare il nostro modo di comprendere la natura e l'immagine dell'uomo, e perciò abbiamo bisogno di una nuova esperienza di Dio nella nostra cultura. Una nuova teologia ecologica che ci può aiutare in questo. Sì, la teologia. Perché il rapporto con la natura e l'immagine di uomo dell'età moderna sono stati determinati dalla teologia moderna: è stato il dominio del mondo da parte dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio; è stata la comprensione di Dio senza il mondo e la concezione del mondo senza Dio. E possiamo preservare la salute e la vita delle generazioni future. Con grande speranza, possiamo essere in grado di rendere la vita degli esseri umani di domani meglio di quanto la viviamo oggi. Bisogna innanzitutto avere un "cuore", un cuore che sa amare e che ama davvero.

³³ F. J. BROSWIMMER. *Ecocidio. Come e perché l'uomo sta distruggendo la natura*, Carocci Editore Roma 2005.

³⁴ S. HUBBELL, *The United Neutral Theory of Biodiversity and Biogeography*, in *Monographs in Population Biology*, 32, Princeton University Press, New Jersey 2001, p. 10

³⁵ BARNOSKY AD, MATZKE N, TOMIYA S, WOGAN GOU, SWARTZ B, QUENTAL TB, MARSHALL C, MCGUIRE JL, LINDSEY EL, MAGUIRE KC, MERSEY B, FERRER EA, *Has the Earth's sixth mass extinction already arrived?*, Research/Review: <http://rewilding.org/rewildit/images/Barnosky-6th-Great-Extinction-copy.pdf> (20/03/2017).

³⁶ LS n. 205

Cominciamo a camminare con piccoli passi verso l'educazione alla sostenibilità delle nostre azioni pensando alla sopravvivenza, o meglio dire, la 'salvezza' della Terra.

II. CAPITOLO: ALLA LUCE DELLA LAUDATO SÌ

2.1 Una Sensibilità Ecologica del Magistero

Non è a caso che il Sommo Pontefice ha scelto il nome "Francesco" per ribadire il suo tema ambientale come chiave del suo pontificato. Il Papa crede che la figura di San Francesco d'Assisi «sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità»,³⁷ che possa guidare la missione che il Buon Dio in Cristo gli sta affidando. Per la prima volta nella storia della Chiesa senza alcune preferenze e discriminazioni, ci è stata fatta una Lettera Enciclica dedicata interamente sull'argomento dell'ecologia ambientale e il custode dell'intera creazione. È una sensibilità coerentemente espressa con semplicità che richiede una maggior responsabilità a rinnovare le proprie capacità di costruire un futuro migliore del nostro pianeta. La Chiesa invita tutti oggi di camminare insieme a combattere le radici delle problematiche ambientali per raggiungere una nuova solidarietà universale offrendo nuovi significati al proprio agire e al proprio modo di rapportarsi.

La questione ambientale in generale e in alcuni aspetti in particolare all'attenzione ai fedeli e a tutti, in qualche maniera, è stata anche riportata un poco alla volta dagli ultimi Papi. Forse sia opportuno ricordarci alcuni passaggi del Magistero dei predecessori di Papa Francesco per renderci conto come la Chiesa anche negli ultimi anni stava già vivendo una sensibilità intensa nel riguardo ecologico del mondo.

2.1.1 Il Magistero di San Giovanni Paolo II

San Giovanni Paolo II è stato pure lui un grande amante della natura, il tema dell'ecologia ha trovato anche un ampio spazio nel suo lungo pontificato. Nella sua enciclica *Centesimus Annus*

³⁷LS n.10

del 1991, preoccupato per la questione ecologica, diceva: « L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà come se essa non avesse una propria forma e una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui »³⁸.

E ancora nel 1995, nella lettera apostolica *Evangelium Vitae* sul valore e l'invulnerabilità della vita umana, inoltre, Giovanni Paolo II spiegava come fosse « da salutare con favore anche l'accresciuta attenzione alla qualità della vita e all'ecologia, che si registra soprattutto nelle società e sviluppo avanzato, nelle quali le attese delle persone non sono più concentrate tanto sui problemi della sopravvivenza quanto piuttosto sulla ricerca di un miglioramento globale delle condizioni di vita. Particolarmente significativo è il risveglio di una riflessione etica attorno alla vita: con la nascita e lo sviluppo sempre più diffuso della bioetica vengono favoriti la riflessione e il dialogo su problemi etici, anche fondamentali, che interessano la vita dell'uomo »³⁹ di cui ha parlato per primo Paolo VI sul tema della 'ecologia' nel 1973.⁴⁰

Il 1° gennaio 1999 nella celebrazione della XXXII Giornata Mondiale della Pace, Papa Giovanni Paolo II ha dato un messaggio sul rispetto dei diritti umani come segreto della pace vera, dando «valore trascendente alla dignità di ogni persona»⁴¹. Uno dei suoi principali documenti: la "Familiaris Consortio", un'enciclica dedicata all'evangelizzazione della famiglia interseca l'argomento della ricerca su quattro nodi problematici che sono la questione ambientale⁴², la necessità di una alleanza tra scienza umana e sapienza divina⁴³, ambiguità del progresso scientifico⁴⁴ e la sobrietà come stile spirituale e ecologico⁴⁵.

Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera enciclica " *Sollicitudo Rei Socialis*", legge i problemi legati all'ambiente alla luce di una interpretazione morale: « Oggi, forse più che in

³⁸ *Centesimus Annus* n.37

³⁹ *Evangelium Vitae* n. 27

⁴⁰ PAOLO VI, *Udienza Generale «Non possiamo tacere il nostro doloroso stupore per l'indulgenza, anzi per la pubblicità e la propaganda, oggi tanto ignobilmente diffusa, per ciò che conturba e contamina gli spiriti, con la pornografia, gli spettacoli immorali, e le esibizioni licenziose. Dov'è l'ecologia umana?»*. 07 novembre 1973

⁴¹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio del Santo Padre per la celebrazione della XXXII Giornata Mondiale della Pace. Nel rispetto dei diritti umani. Il segreto della pace vera*. 01 gennaio 1990.

⁴² *Familiaris Consortio* n.8

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ *FC* n.30

⁴⁵ *Cf. Ibid.*

passato, si riconosce con maggior chiarezza, l'intrinseca contraddizione di uno sviluppo limitato soltanto al lato economico. Esso subordina facilmente la persona umana e le sue necessità più profonde alle esigenze della pianificazione economica o del profitto. L'intrinseca connessione tra sviluppo autentico e rispetto dei diritti dell'uomo ne rivela ancora una volta il carattere morale: la vera elevazione dell'uomo, conforme alla vocazione naturale e storica di ciascuno, non si raggiunge sfruttando solamente l'abbondanza dei beni e dei servizi, o disponendo di perfette infrastrutture »⁴⁶.« Il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è un potere assoluto, né si può parlare di libertà di usare e abusare o di disporre delle cose come meglio aggrada. La limitazione imposta dallo stesso creatore sin dal principio, ed espressa simbolicamente con la proibizione di "mangiare il frutto dell'albero" (Gen 2,16), mostra con sufficiente chiarezza che, nei confronti della natura visibile, siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali, che non si possono impunemente trasgredire...»⁴⁷

L'insegnamento di Papa Giovanni Paolo II continua a riflettere il suo stretto rapporto con la natura e lo ha visibilmente trasmesso attraverso altre encicliche sociali, messaggi, discorsi, deliberando anche di nominare San Francesco d'Assisi patrono dei cultori dell'ecologia. Certo che ci sono ancora numerosi documenti che non ho potuto accennare ed approfondire come il suo messaggio il 1° gennaio 1990 per la celebrazione della XXIII Giornata Mondiale per la Pace col titolo: "Pace Con Dio Creatore. Pace Con Tutto Il Creato", il suo discorso ai partecipanti ad un convegno su ambiente e salute il 22 marzo 1997 nella sala dei Papi, e nella sua udienza generale il mercoledì 17 gennaio 2001. Davvero, un magistero 'ambientale' di parole e gesti concreti con cui ha comunicato la scelta e la predilezione per il creato esaltandone la funzione e indicandolo, all'uomo contemporaneo, come luogo privilegiato per l'incontro con Dio e spazio per ritemperare il corpo e lo spirito.

2.1.2 Il Magistero di Papa Benedetto XVI

Il Papa Emerito Benedetto XVI è stato il Pontefice illuminato con maggior maturità sulla consapevolezza ecologica. Nella sua Lettera Enciclica "*Caritas in Veritate*" ha riaffermato che la questione ambientale riguarda tutti i cristiani in quanto persone di fede: « La Chiesa ha una

⁴⁶ *Sollicitudo Rei Socialis* n. 33

⁴⁷ *Ibid.* n. 34

responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione, appartenenti a tutti»⁴⁸. Nell'Udienza del 26 agosto 2009 aveva ribadito che «la protezione dell'ambiente, la tutela delle risorse e del clima richiedono che i responsabili internazionali agiscano congiuntamente nel rispetto della legge e della solidarietà, soprattutto nei confronti delle regioni più deboli della terra»⁴⁹. E che dunque «è indispensabile convertire l'attuale modello di sviluppo globale verso una più grande e condivisa assunzione di responsabilità nei confronti del creato: lo richiedono non solo le emergenze ambientali, ma anche lo scandalo della miseria e della fame»⁵⁰. Chiedeva ancora il Papa riguardo a quelle regioni del pianeta in cui lo sviluppo è bloccato a motivo del rialzo dell'energia: «Che ne sarà di quelle popolazioni? Quale genere di sviluppo o di non sviluppo sarà loro imposto dalla scarsità di rifornimenti energetici? Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia?»⁵¹. Ed ancora: «Come rimanere indifferenti di fronte al problematiche del degrado ambientale dell'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti profughi ambientali? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali?»⁵². La questione sociale e questione ambientale sono due aspetti di un'unica urgenza: contrastare il dominio, la volontà di potenza, far regnare la giustizia, la pace, l'armonia.

Affermava ancora Benedetto XVI nella giornata per la pace il 1° gennaio 2007: «L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. La poesia-preghiera di San Francesco, nota anche come Cantico di Frate Sole, costituisce un mirabile esempio sempre attuale»⁵³.

Come Papa Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI ha trasmesso anche lui l'invito per una solidarietà ecologica attraverso lettere encicliche, documenti, messaggi e omelie tra cui alcuni sono il suo Messaggio in occasione della "Giornata della Santa Sede" all'esposizione internazionale di Zaragoza nel 2008, il suo discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri

⁴⁸ *Caritas in Veritate* n. 51

⁴⁹ BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, 29 agosto 2009.

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Idem.*, *Messaggio del Santo Padre per la Celebrazione della XL Giornata Mondiale per la Pace*, 1° gennaio 2007.

⁵² BENEDETTO XVI, *Messaggio del Santo Padre per la Celebrazione della XLIII Giornata Mondiale per la Pace*, 01 gennaio 2010.

⁵³ BENEDETTO XVI, *Messaggio del Santo Padre per la Celebrazione della XL Giornata Mondiale per la Pace*, 01 gennaio 2007.

natalizi nella Sala Clementina il Lunedì 22 dicembre 2008, e la sua omelia nella celebrazione dei primi Vespri nella Vigilia della Pentecoste durante l'incontro con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità il 3 giugno 2006.

Possiamo dire che, la Chiesa insieme con l'umanità intera che da poco si è resa cosciente della questione ambientale, cammina e vive una preoccupazione recente cioè "giovane" ma costante, uno sguardo materno e un'attenzione particolare riguardo l'importanza della vita e della salvaguardia dell'ambiente. La Laudato Si che è un capolavoro sulla cura della nostra casa comune, è un messaggio, non ripetitivo, ma, una questione continua, coerentemente molto più forte per raggiungere il cuore di ogni uomo per risvegliarlo ad una realtà bisognosa del rispetto dell'uomo.

2.2 Laudato Si: Sulla Cura della Casa Comune

La Lettera Enciclica di Papa Francesco: Laudato Si è come se un richiamo per svegliare il mondo per aiutare l'umanità a capire la distruzione che l'uomo sta rendendo per l'ambiente e il suo prossimo. Pur affrontando l'ambiente direttamente, la portata del documento è più ampio in molti modi come si guarda non solo l'effetto dell'uomo sull'ambiente, ma anche le molte cause filosofiche, teologiche e culturali che minacciano i rapporti dell'uomo con la natura e l'uomo con gli altri uomini in varie circostanze. Questo documento è per molti versi l'epitome di Papa Francesco. È un'opera inattesa che presenta le verità del Vangelo e , fornisce una sfida per ogni credente ma anche ai non credenti.

2.2.1 Una Breve Sintesi

Pubblicata il 24 Maggio 2015, l'enciclica è dedicata sulla cura della "casa comune". La struttura del documento si è presentato in modo diretto e logico con sei capitoli e termina con la preghiera per la terra e la preghiera cristiana con il creato.

Il primo capitolo, titolato " *Quello che sta accadendo alla nostra casa*", « si propone a soffermarsi a considerare quello che sta accadendo alla casa comune che è la terra »⁵⁴. Avere uno

⁵⁴ LS n.17

sguardo delle condizioni attuali del pianeta: gli inquinamenti e cambiamenti climatici, l'acqua e la perdita di biodiversità, il deterioramento e degradazione della qualità della vita umana, inequità planetaria, ecc.« L'intervento umano, spesso al servizio degli interessi delle imprese e dei consumi, è in realtà facendo la nostra terra meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia, anche se i progressi tecnologici e beni di consumo continuano e abbondano senza limiti. Ci sembra di pensare che possiamo sostituire una bellezza insostituibile e irrimediabile con qualcosa che abbiamo creato noi stessi »⁵⁵

Il secondo capitolo è intitolato " Il Vangelo della Creazione". La fonte sulla quale si basa la chiamata di ogni persona in relazione con la terra è la Sacra Scrittura. La Bibbia mostra l'immensa dignità di ogni persona umana e racconta il suo rapporto con il mondo in cui vive. Dunque, nonostante che il documento è fatto, indirizzato, e rivolto a tutti (credenti o non-credenti), occorre parlare della fede perché le religioni possono offrire ricchezze per un'ecologia integrale e sviluppo pieno del genere umano.⁵⁶ Niente di meno, la scienza e la religione nei loro approcci distintivi possono insieme entrare ed arrivare in un dialogo intenso e fruttifero. La Scrittura, il racconto biblici ci fa capire che « la terra ci precede e ci è stata data »⁵⁷ e che Dio c'è, Dio esiste e ci ha creati. Questa parte ci richiama alla nostra dignità e chiamata di « coltivare e custodire » il giardino del mondo (*Gen 2,15*) che comporta una responsabilità mutua tra noi e la natura.⁵⁸

Le Crisi e Conseguenze dell'Antropocentrismo moderno che parla il capitolo terzo che è intitolato « La Radice Umana della Crisi Ecologica» dell'enciclica sono le problematiche aumentanti che affronta oggi la Chiesa e il mondo. La tecnologia, la modernità, e il consumismo hanno modificato la faccia della terra, faccendone piccola per la popolazione crescente. Una certa maniera di comprendere la vita e le attività umane non ha più senso per molti, eppure rimarrà sempre un punto da sviluppare per scoprire che dietro ogni azione umana consegue una reazione all'ambiente. Gli effetti delle impostazioni dei metodi scientifici si notano nel deterioramento dell'ambiente. La degradazione dell'ambiente è un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni.⁵⁹

Il quarto capitolo intitolato « Un' Ecologia Integrale » parla dell'ambiente nel quale siamo inclusi. Il concetto dell'ecologia fa capire che tutto nel mondo è connesso, che c'è una relazione fra tutte le creature e, che nessuna particella è indipendente e nulla può considerarsi separato. Ogni

⁵⁵ Cf. *LS*. n. 34

⁵⁶ Cf. *Ibid.* n. 62

⁵⁷ *Ibid.* n. 67

⁵⁸ Cf. *Ibid.* n. 67

⁵⁹ *Ibid.* n. 107

movimento, sia grande o piccolo, comporta un beneficio o un danno al sistema. « Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani e della persona con sé stessa»⁶⁰. Quindi, è necessario trovare una soluzione integrale per lottare le crisi ecologiche, ovvero, le crisi antropologiche. Nella seconda parte di questo capitolo, il papa dice che « bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente »⁶¹. Si propone anche « verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità. Ci sforziamo di adattarci all'ambiente, e quando esso è disordinato, caotico o saturo di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrata e felice»⁶². Sempre nello stesso capitolo, si cita l'affermazione del Papa Emerito Benedetto XVI in un suo discorso, che esiste « un'ecologia dell'uomo perché lui stesso possiede una natura che deve rispettare...»⁶³. Avere una dignità significa rispettare il proprio corpo e dominare le proprie passioni non gli altri, non la natura che è anche *altro* da noi. Riconoscere la propria personalità, creatività, unicità, e sessualità nel vissuto della propria creaturalità è riconoscere il dono specifico anche degli altri, la loro importanza e valore così tutti si arricchiscono reciprocamente.⁶⁴ Questa visione promuove a pensare il bene comune destinato principalmente per tutti. Si presentano anche difficoltà che accompagnano questo cammino di solidarietà. Che per questo, occorre ancora maggior sensibilità sociale, politiche, civile per arrivare a uno stadio di giustizia e di uguaglianza.

Non a caso allora, che il quinto capitolo, il capitolo successivo si è titolato « Alcune Linee di Orientamento e di Azione ». Questa parte è suddivisa in cinque sottotitoli: 1. Il Dialogo sull'Ambiente nella Politica Internazionale; 2. Il Dialogo verso Nuove Politiche Nazionali e Locali;

⁶⁰ LS n. 141

⁶¹ *Ibid.* n. 143

⁶² *Ibid.* n. 147

⁶³ BENEDETTO XVI, *Discorso al Deutscher Bundestag*, Berlino (22 settembre 2011) AAS103 (2011), 668.

⁶⁴ Cf. LS n. 155

3. Dialogo e Trasparenza nei Processi Decisionali; 4. Politica ed Economia in Dialogo per la Pienezza Umana; e 5. Le Religioni nel Dialogo con le Scienze. In un contesto mondiale, ampio, bisogna dialogare fra tutti i livelli della società perché a tutti interessa la cura della terra e tutti sono co-responsabili dei fenomeni che accadono nel mondo, come tutti nello stesso tempo sono oggetti beneficiari che producono la terra per la loro sopravvivenza. « Non si può sostenere che le scienze empiriche spieghino completamente la vita, l'intima essenza di tutte le creature e l'insieme della realtà »⁶⁵. Anzi, Papa Francesco nella *Lumen Fidei* afferma: « La luce della fede, in quanto unita alla verità dell'amore, non è aliena al mondo materiale, perché l'amore si vive sempre in corpo e anima[...] lo sguardo della scienza riceve così un beneficio dalla fede: questa invita lo scienziato a rimanere aperto alla realtà, in tutta la sua ricchezza inesauribile. La fede risveglia il senso critico, in quanto impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule e la aiuta a capire che la natura è sempre più grande. Invitando alla meraviglia davanti al mistero del creato, la fede allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza »⁶⁶. Tuttavia, è necessario ad entrare in dialogo orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità fra le stesse scienze e fra i diversi movimenti ecologisti e noi tutti ⁶⁷. La consapevolezza della situazione attuale del mondo richiede una maggior responsabilità da parte dell'uomo. La conoscenza della propria responsabilità permetterebbe un cambiamento profondo nella persona stessa, e cambiare strada facendo il suo stile di vita.

Il sesto e l'ultimo capitolo intitolato « Educazione e Spiritualità Ecologica » ci dà un interrogativo: “ È possibile vivere in questo mondo rispettosi dell'ambiente in cui viviamo?”. Come vediamo, il mondo sta scoppiando, ci sembrerebbe un pezzo di terra senza speranza che aspetta ormai la sua distruzione totale. Ma « la speranza è poggiarci sulle promesse di Dio che ci dà forza e coraggio nei momenti difficili e guida le nostre azioni »⁶⁸. Questo capitolo punta su un altro stile di vita più semplice ma adeguato che significa non tornare all'era antica e vivere come i primitivi di un tempo, ma di valutare le cose essenziali e eliminare gli stili del consumismo e superficialità, la mentalità del “ usa e getta”, dell'egoismo e indifferenza. « Educarsi a cercare il bene altrui » cioè uscire da se stessi verso l'altro, prendersi cura dell'altro, e vivere in condivisione. Questa parte del documento apre all'educazione della persona per riavere la sua sensibilità ecologica e maturare insieme con gli altri il suo agire verso una vita rispettosa del suo ambiente presentando un richiamo per una conversione ecologica, un cambiamento che la porta alla vera gioia e pace nel vissuto di una

⁶⁵ *LS* n. 199

⁶⁶ *Lumen Fidei* n.34

⁶⁷ *Evangelii Gaudium* n. 231

⁶⁸ *Spe Salvi* n. 36

vita sobria ma libera. Si presentano anche in questo capitolo i segni sacramentali come vie del creato a lodare e ringraziare il Creatore per la sua bellezza nel punto di vista spirituale. Dio, Padre e Artefice di tutti che esistono, ha mandato Gesù suo Figlio per la salvezza del “mondo”. L’Eucaristia che è mistero di Cristo, sua presenza immancabile sulla terra unisce la terra e il cielo. La sfida della cultura della cura non è il vivere nel passato ma vivere da persona e da cristiano, vivere coscientemente e responsabilmente il presente per costruire un futuro migliore.

2.2.2 Il Messaggio del Documento

Papa Francesco è stato molto coraggioso a mettere nella luce della fede la lotta che il mondo oggi sta combattendo. La situazione della nostra casa non interessa solo ai politici, ai movimenti, organizzazioni e gruppi ecologisti, ma tocca a tutti la responsabilità di prendersi cura della terra. Il documento presenta in modo molto realistico l’approccio della chiesa davanti agli abusi dell’uomo nel suo rapporto con la natura. Ha presentato alcune problematiche ambientali causate da diverse speculative ma in fondo sono solamente causate da una questione antropologica. Per esempio, la perdita della biodiversità e la mancanza delle risorse naturali come l’acqua non sono effetti da una popolazione che continua ad aumentare, ma lo squilibrio della distribuzione dei beni è causato dall’egoismo, dalle radici antropocentriche. A parte delle critiche, la lettera propone una via, una soluzione, un cammino per raggiungere l’obiettivo favorevole dello stato del mondo. L’ecologia è un argomento a cui non gli si dava molta attenzione, ma la sua questione è una realtà la quale dietro l’ignoranza dell’uomo si degrada e si sta scomparendo. « Tutto è connesso »⁶⁹, quindi non è a caso che si parla delle attività dell’uomo e i loro effetti, perché l’uomo fa parte della natura e la natura fa parte dell’uomo. Se scompare il mondo, scompare anche l’uomo. Il cuore del documento rivolge soprattutto ai cristiani, alle persone che hanno una sensibilità fidante verso la natura, persone che amano come Cristo il mondo, le persone veramente forti a cambiare non il mondo ma prima di tutto se stessi. Occorre guardare la propria identità e realtà per comprendere e accogliere la chiamata che è donata ad ognuno. A fare riflessione e ad interiorizzare la responsabilità che gli è stata data. Per vivere in armonia col mondo che non sta sotto l’uomo ma con l’uomo cammina anche esso verso una meta gloriosa. « La creazione come è creata dal principio, è amata, voluta e

⁶⁹ Cf. *LS* n. 142

ammirata da Dio, sta nel suo pensiero come l'uomo è frutto di un pensiero divino »⁷⁰. Il Sommo Pontefice, Papa Francesco vuole parlare a tutti di quello che sta accadendo alla nostra casa comune per renderci consapevoli della nostra situazione, e invitarci a promuovere una rete comunitaria per disseminare una cultura della cura ambientale e altruista, e una vita di spiritualità matura e ecologica.

2.3 Verso Una Spiritualità Ecologica

Di fronte alla questione dell'ambiente e alla debolezza nell'impegno ecologico, la Chiesa punta su una rinnovata consapevolezza della fede in Dio Creatore, su una nuova spiritualità della creazione, su una coscienza etica aperta all'ecologia e su un conseguente stile di vita ecologico.

Ogni volta che noi diciamo: “ Credo in Dio Padre, Onnipotente, *Creatore...*” nella professione di fede cristiana, vogliamo innanzitutto proclamare che noi crediamo in un solo Dio, cioè «la sua unicità, e confessiamo che Dio è uno per natura, sostanza e essenza»⁷¹ ed ecco, come Padre, Onnipotente ed Eterno, il Principio. Credere e « riconoscere Dio come il Creatore significa riconoscerci creature »⁷² ed esprimiamo il nostro desiderio di vivere come sue vere creature. La nostra fede in quanto dono di Dio si vive nella gratitudine orientando lo sguardo verso la Santissima Trinità come Principio del creato sapendo che tutto viene da Lui. Credere in Dio significa accoglierLo come Fonte di vita e di tutto ciò che esiste visibile ed invisibile. La fede in Dio e il riconoscimento della propria creaturelità significano metterci, non sopra, né sotto, né dietro, né davanti, ma, in rapporto reciproco con la creazione, cioè stabilire un patto di simpatia e solidarietà con il creato, malgrado i fallimenti e le violenze diluviane che ci sommergono. Essere creature vuol dire essere co-*“laboratori”* di Dio, quindi anche le piante, gli alberi da frutto, i fiumi, il vento, gli animali e tutti gli altri esseri viventi e non-viventi lodano Dio, alzano a Dio il loro canto di gioia per la loro esistenza e danno gloria al suo Santo Nome « Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature...»⁷³. Tutte le creature testimoniano Dio non perché sono Dio, ma sono in Dio e Dio in loro

⁷⁰ Cf. BENEDETTO XVI, *Omelia nella santa messa per l'inizio del Ministero Petrino del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005.

⁷¹ CCC §200

⁷² U. GALEAZZI, *Il Coraggio della Ragione. Tommaso d'Aquino e l'Odierno Dibattito Filosofico*, Armando Editore, Roma 2012, p. 58

⁷³ SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Il Cantico delle Creature*, a cura di M. BERTIN, Castelvechchi, Roma 2016.

perché « la bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore »⁷⁴. E la consapevolezza della presenza di Dio nel mondo che afferma anche nel brano degli Atti, “Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra non è lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17,24ss), nel creato è « l’origine comune che riorienta l’uomo verso nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita »⁷⁵ per recuperare la dignità della terra. Vedere le tracce di Dio nella creazione ha un ruolo primario al compito dell’uomo per sentirsi appartenente di un progetto cosmico. La fede in Dio Creatore, presente e agisce, è sempre alla base di una vera conversione ecologica, punto di partenza per una spiritualità “verde”. La nostra spiritualità da questo punto, indica un atteggiamento esistenziale forgiato dalla fede, che deve imprimere la consapevolezza ecologica: tutta la natura ha un valore grande, perché in essa è presente Dio.

Il libro della Genesi ci riferisce che l’uomo occupa un posto speciale all’interno della creazione. In un certo modo è un posto “elevato” rispetto a tutti gli altri esseri viventi, anche se questo – come già ho chiarito in precedenza – si mette non sopra, né sotto, né dietro, e né davanti, non deve significare un dominio assoluto. L’uomo rimane sostanzialmente una “co-creatura” tra le altre creature, che noi credenti riconosciamo come sorelle e fratelli aventi la stessa origine. L’identità della con-creaturalità porta all’attenzione alla dignità di tutte le creature, ai diritti degli uomini, delle donne, dei bambini, la solidarietà con le creature sofferenti e in particolar modo con i poveri.

Si tratta, dunque, di tenere presente la posizione di con-creaturalità, il valore unico di tutte le creature che vivono con noi. Niente e nessuno può essere valutato solo per quanto produce o rende. Tutto vale e nulla è scontato. In quanto esseri voluti da Dio, tutti hanno un’esistenza autonoma e un diritto *non commerciabile* alla vita. In linea di principio non ci sono quindi esseri viventi privi di valore, né vige alcun diritto da parte dell’uomo di sterminare e di annientare piante e animali che evidentemente per gli uomini risultano improduttivi. Tutti gli uomini sono chiamati ad essere amministratori di Dio, soprattutto per quanto riguarda la cura e l’uso della creazione (Gen 1,28ss). Inoltre, nella nostra chiamata si ravviva il valore del timore reverenziale verso tutte le creature il quale è l’atteggiamento fondamentale più giusto. Timore reverenziale e rispetto salvaguardano dal disporre arbitrariamente degli esseri viventi e le risorse naturali o persino dal trattarli in modo distruttivo. Da ultimo, si radica anche la profonda responsabilità morale ed etica verso tutta la vita, in particolare verso la vita umana. L’uomo rimane in modo speciale un’immagine del suo Creatore.

⁷⁴ CCC §341

⁷⁵ LS n. 202

E ancora, un ulteriore atteggiamento è provocato in noi in quanto co-responsabili della natura: uno sguardo sulla creazione che sia attento e vigile, lontano da cattivo umore e pensieri di interessi egoistici per soddisfarsi, potrà percepire l'infinita molteplicità dell'opera di Dio.

Francesco d'Assisi canta in modo impareggiabile la bellezza della creazione: dei fiori, delle piante e dell'erba, degli animali, delle acque, dei ruscelli, degli oceani, della volta stellata, infine dell'uomo. Come uomo di fede, il poverello di Assisi riconosce in tutto l'opera di Dio. Il mondo creato è specchio, segno, riverbero e splendore della gloria di Dio e della sua bontà. S. Francesco pone davanti al nostro sguardo un vero esempio di come possiamo vivere la nostra vocazione di co-creature con il creato nella celebrazione della sua bellezza, la sua meraviglia, e anche il suo dolore, il suo grido e dispiacere. San Paolo nella Lettera ai Romani parla della natura che sospira e geme e soffre poiché è stata sottomessa alla caducità. Dice: «Sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto» (Rm 8,22). L'intera creazione è ancora in via di compimento verso la meta. La vera fede reagisce a tale situazione perché ama la terra con sensibilità e solidarietà, con compassione, con dedizione interiore. E' necessario essere delicati d'animo e sensibili verso il dolore. Si tratta di essere capaci di « “compassione” verso gli uomini che soffrono nel corpo e nello spirito o anche per cause sociali »⁷⁶, come pure verso gli animali costretti a subire indicibili tormenti, attraverso, per esempio, comportamenti dettati dalla misura e dalla moderazione. E' importante inoltre avere compassione per le piante che soffrono a motivo dell'inquinamento del terreno, dell'acqua, dell'aria. Il fatto che gli alberi e i boschi “muoiano” non può quindi lasciare indifferente il cristiano.

La solidarietà ecologica deve allora significare lo sviluppo della consapevolezza di essere in comunione con le creature che soffrono e, per quanto possibile, essere loro di sostegno. Occorre impegnarci, attingendo a tutte le energie interiori, per eliminare la sofferenza e soprattutto le cause ecologiche del dolore.

La risposta alla sfida che la chiesa affronta oggi non resta solo sulla consapevolezza degli obblighi, dei diritti, o delle conseguenze amare delle azioni e comportamenti immaturi, ma deve passare alla vita concreta, al proprio vissuto quotidiano. Vivere da cristiani richiede una convinzione stabile per la scelta del bene, per essere forti di resistere il male e promuovere un valore più alto e divino.

⁷⁶ *Salvifici Doloris* n.23

« Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie...»⁷⁷, il Papa ci invita a creare una “cittadinanza ecologica” « per attivare una cura generosa e tenerezza piena dell’ambiente »⁷⁸, una famiglia che si sente a casa.

III. CAPITOLO: GLI ASPETTI ECOLOGICI DEGLI ELEMENTI CHE COSTITUISCONO IL CARISMA DELLA COGREGAZIONE DELLE SUORE CROCFISSE ADORATRICI DELL’EUCARISTIA

Il tema dell’ecologia non ha avuto storicamente una struttura costruttiva nella teologia della Vita Consacrata. Inoltre, il rapporto con la terra non è stato un oggetto abituale di approfondimento della teologia cattolica. Sia a livello teorica che di prassi, il tema ecologico è scarsamente reso intenso non fino a quando si è sviluppata una sensibilità ambientale dei religiosi che poco a poco si sta assumendo un elemento strutturante e indispensabile nella Vita Consacrata nel anno ‘90.

Principalmente, « le dimensioni teologiche della vita consacrata si costituiscono in tre dimensioni: la dimensione mistica (vocazione e consacrazione), la dimensione comunitaria ed ecclesiale (comunità fraterna), e la dimensione missionaria (missione e carisma). E evidentemente le manca una dimensione ecologica, e tale mancanza è stato causato da una coscienza povera e superficiale di una riflessione teologica sulla propria identità vitale»⁷⁹ e probabilmente, potrei dire, è stato un frutto di una forte mentalità fondamentale sul quale è motivato il proprio ideale. Partendo dalla storia originaria della Vita Consacrata, “il mondo” ha avuto una concezione negativa, e “il corpo” viveva una lunga stagione di umiliazione. Il *disprezzo* del mondo ha avuto un influsso solido nella spiritualità medievale della vita monastica che fino ad oggi continua a rimanere un’influenza esistente da purificare.

In tanto, attraverso i maggiori studi fatti, la Vita Consacrata cammina verso una spiritualità più rinnovata, integrale e coerente. Con i propositi ecclesiali, si assume un aspetto ecologico per affrontare le sfide che il mondo si trova di fronte. Ma « fare una teologia della vita consacrata in una

⁷⁷ LS n. 219

⁷⁸ *Ibid.* n.220

⁷⁹ Cf. J.C.R. GARCÍA PAREDES, Ecologia e Vita Consacrata, in AA.VV., *Bollettino UISG* 88 Roma (1992) p.23.

prospettiva ecologica non permette soltanto di dar ragione del nostro stile di vita in un momento storico particolarmente sensibile alla realtà di oggi, ma anche recuperare un aspetto che marcò il monachesimo primitivo come profezia e simbolo del Paradiso, dall'inizio alla fine, ci offre un'impostazione integrale della dimensione escatologica della vita consacrata a partire da non solo dalla fine ma dal progetto creatore di Dio, e ci permette di esplicitare integralmente la vita consacrata come una forma particolare di vita umana a partire dal fascio di relazioni che la costituiscono; non solo la sua relazione con Dio, con l'uomo e la sua storia, ma anche con la natura ».⁸⁰ Tener presente l'aspetto ecologico della vita consacrata, provoca il manifestarsi la sua esistenza all'interno della Chiesa e nel mondo. I consacrati sono chiamati a scoprire le dimensioni ecologiche nella sua identità, nel servizio (apostolato), nella preghiera liturgica e nella contemplazione, nel loro essere in comunità e nel vivere i voti.

È una tristezza incontrare religiose e religiosi indifferenti da questo serio problema mondiale. Vedere persone consacrate meno rispettose dell'ambiente non per cattiveria ma per una coscienza ancora limitata, insufficiente e esitante. « È fondamentale una sollecitazione ad approfondire la nostra contemplazione di *Dio-Padre-Creatore-Amore* , una contemplazione che farà di noi dei religiosi più autentici, e, attraverso i nostri ministeri, renderà più sicuro e prospero il nostro pianeta »⁸¹.

I consacrati, indubbiamente sono chiamati ad essere “ luce del *mondo* e sale della *terra*” e anche da queste parole si manifesta un servizio vocazionale per la cura dell'*ambiente*. Proclamare il Vangelo nel mondo attraverso l'ideale del proprio dono. I carismi e le spiritualità di vari Istituti Religiosi irradiano il dono di Dio per tutta l'umanità, per il bene comune come espressione del suo grande amore. Sono grazia divina che dà forza e direzione al consacrato. L'orientano verso Dio, verso l'Amore.

3.1 Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

Non è necessario essere un politico, un sociologo, presidente della repubblica, un naturalista né ambientalista per contribuire un futuro migliore per tutti. Basta essere “ *uomo*” nel suo senso

⁸⁰ *Ibid.* p.24

⁸¹R. FERNANDO, FMM, *Verso l'Eco-Giustizia come modo di Vita*, in AA.VV., *Bollettino UISG* 88 Roma (1992) p.48.

profondo. Ognuno di noi, nella propria realtà, è responsabile per la vita dell'altro e del creato, cioè, del fratello e della co-creatura.

Certo che la nostra Congregazione: le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia non è un'organizzazione dedicata in modo diretto alla tutela dell'ambiente, né un'istituzione fondata per la cura degli animali, della biodiversità, e della protezione delle risorse naturali. Bensì, è uno degli Istituti di Vita Consacrata, una Congregazione religiosa che vive un carisma e una spiritualità trasmessi ad essa da Madre Maria Pia della Croce. Una famiglia religiosa unita per « la riparazione del danno provocato dal peccato nel creato, nella Chiesa e nell'umanità »⁸².

La Laudato Sì « non è un documento ambientalista, e vederla come tale significa declassarla e depotenziarla »⁸³. Il Papa non si è fermato sull'argomento ambientale, anzi, presenta le cause di tali problemi che maggiormente sono una questione antropocentrica. Perciò, si è arrivati soluzioni chiedendo una collaborazione superiore dalla parte dell'uomo, un maggior impegno per un cambiamento di stile di vita rispettoso dell'ambiente in cui ci abitiamo. « Non c'è dubbio che le leggi e le norme hanno un controllo valido per limitare i cattivi azioni che possono creare dei danni. Ma non si può essere solamente motivati da questi impostazioni giuridiche, non basta obbedire agli statuti stabiliti per dominare i propri comportamenti. Bisogna partire da dentro, il nostro agire è definito principalmente dalla nostra convinzione personale, che anche nell'assenza delle regole, l'uomo rimane responsabile di ogni sua condotta »⁸⁴. La speranza che a noi si spetta resta nella capacità dell'uomo di migliorare se stesso vivendo una qualità di vita e partecipando al cammino d'insieme per un mondo sano e felice.

La collaborazione di questa famiglia religiosa si trova nella sua chiamata di guardare il mondo come oggetto dell'amore perpetuo di Dio manifestato nell'offerta salvifica di Cristo rendendolo ricco attraverso il Mistero della sua passione, morte e risurrezione. La missione che noi svolgiamo è radicata nella nostra unione con la Chiesa per proclamare con carità la verità per prevenire il peccato e « il nostro stile di vita, [...] ci aiuta ad interiorizzare il nostro carisma e vivere la nostra vocazione con trasparenza, semplicità, gioia, accoglienza e sacrificio in comunione con la Chiesa e

⁸² Cost. Art.5

⁸³ D. NOTARFONSO, *Laudato Sì. Cultura della Cura e Opzione Preferenziale per i Poveri. Una Critica Radicale al Modello di Sviluppo Consumistico e Individualista*, in AA.VV., *Per Una Ecologia Integrale. Laudato Sì, Un Anno Dopo. Con la preghiera per il Creato di Papa Francesco*, Edizioni Catagalli srl, Siena 2016, p.30.

⁸⁴ LS n.211

alla sua missione »⁸⁵ di « proclamare con coraggio la nostra opposizione alla violenza per difendere la dignità umana»⁸⁶.

« La famiglia costituisce la sede della cultura della vita »⁸⁷. E questa cultura di vita si vive ancora più intensa in maniera molto straordinaria fra i diversi membri della comunità provenienti dalle diverse parti del mondo. All'interno della comunità si respira un'atmosfera familiare di «accoglienza del diverso, l'unicità dell'altro, e rispetto reciproco. L'imitazione di Cristo crocifisso orienta ogni suora a costruire una sincera e profonda unione tra le consorelle »⁸⁸. « La comunità delle crocifisse adoratrici testimonia il Vangelo vivendo l'amore di Cristo per tutti fino a dare la sua propria vita»⁸⁹. Senza la Croce non è possibile vivere da cristiani. La croce di Cristo non dà solo forza, peso, o senso al nostro offrirci agli altri, ma è soprattutto fondazione e origine all'amore per la vita. Ci sembra ironico pensare che da una morte nasce il dar valore alla vita. Ma proprio con questa logica viviamo il dono di Dio che la nostra Madre Fondatrice ha accolto nel suo tempo, una donna che si è lasciata plasmare dalla Croce che salvò tutta l'umanità.

3.1.1 Maria Pia della Croce e La Fondazione

Dedico felicemente questa pagina all'origine della nostra congregazione, dando reverenza e gratitudine alla nostra amata Madre Maria Pia Notari per essere esempio di una donna capace di uscire da se stessa e accogliere la chiamata di Dio.

Al secolo Maddalena Notari, Maria Pia della Croce è nata a Capriglia nel Salernitano il 02 dicembre 1847 in una famiglia borghese. I genitori erano degli ottimi imprenditori del tempo che si dedicavano molto al lavoro. « Essendo la secondogenita, Maria Pia, diciamo che, non attribuiva tanto alle attese e alle speranze dei genitori i quali avrebbero desiderato un altro maschio per dare una sicura garanzia di continuità alle loro imprese familiari »⁹⁰. Per cui, Maria Pia è stata mandata dai genitori a vivere a Napoli presso lo zio Nicola, un uomo violento e crudele, e lì è stata educata e cresciuta. La sua esperienza forte e dolorosa la condusse a incontrare Cristo Crocifisso. E

⁸⁵ Cost. Art.11

⁸⁶ Cf. *Gaudium et spes* n.44

⁸⁷ *Centesimus Annus* n.39

⁸⁸ Cf. Cost. Art.47

⁸⁹ Cf. Cost. Art.55

⁹⁰ Cf. L. FONTANA, *Rose e Spine. Della Martire della Croce. Storia della Serva di Dio Madre Maria Pia della Croce, Fondatrice e Superiora Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato*, Valle Di Pompei 1921 p. 380

l'Eucaristia diventava per lei la presenza immancabile di Dio, il Cibo che la nutre e soddisfa la sua sete d'amore. Nel 1871, « entrata come ospite pensionante del Conservatorio delle Teresiane alla Torre a Napoli, dopo un po' di tempo, diventa come religiosa con la professione dei voti. Presso questo Istituto, Maria Pia vive intensamente la spiritualità e il carisma che sono l'attaccamento alla Vergine addolorata e la predilezione per lunghe permanenze dinanzi a Gesù Sacramento. Si è dovuto il suo trasferimento nel 1876 a Napoli presso la casa del fratello a causa di un malessere fisico ricorrente e lì vive la sua esperienza religiosa come " *monaca di casa*". Nel 1883, sotto la direzione del suo padre spirituale, Maria Pia con una forte convinzione e fiducia nella chiamata di Dio, comincia ad aprirsi alla voce del Signore che la chiama di fatto ad una fondazione nuova. Il 20 novembre 1885 recita i primi vesperi insieme con le sue prime compagne in un piccolo appartamento a Napoli.»⁹¹. La nuova fondatrice chiama per la prima volta l'Istituto Servite Adoratrici e poi, Crocifisse di Gesù Sacramentato e nel 1902, con l'approvazione della Regola, lo chiama Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato e oggi come una Congregazione Religiosa con la approvazione pontificia delle Costituzioni, si conosce come la Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia. Dopo la sua morte, il 01 luglio 1919, Maria Pia continua ad essere uno strumento innamorato del Cristo Crocifisso e appassionato dell'Eucaristia nella Chiesa attraverso noi, sue figlie. Il dono dello Spirito, accolto da una sola donna all'inizio, oggi feconda e vive la sua attualità secondo il bisogno e le sfide che la Chiesa si trova di fronte. Il carisma trasmesso va riletto perché nel passare degli anni, scopre ancora più chiara la propria identità.

3.1.2 Spiritualità e Carisma

« Sostenate dalla forza dello Spirito Santo, siamo chiamate a seguire "Cristo crocifisso" nella costante ricerca dell'edificazione del Regno di Dio in seno alla Sua Chiesa, in ogni parte del mondo, mediante i voti della perfezione cristiana, quale testimonianza di fede e segno di speranza nella vita futura ».⁹² Il Carisma dell'Istituto, « *l'oblazione di noi stesse al Padre come Cristo Crocifisso nell'amore eucaristico*, è il dono divino che la Madre Fondatrice ha ricevuto da Dio per

⁹¹ Cf. L. NOTARO, *Suor Maria Pia della Croce, Una Biografia Non Autorizzata*, Libreria Dante e Descartes, Napoli 2012, p.22

⁹² *Cost. Art.2*

la Chiesa e che noi dobbiamo tutelare lungo gli anni, accogliendolo e facendolo fruttificare in noi per il bene della Chiesa.»⁹³

L'oblazione è essere per gli altri e prima di tutto per l'Altro: il Padre, Cristo e, in Cristo, per tutti gli uomini, nostri fratelli, specialmente i più poveri, i più deboli. Non c'è oblazione senza immolazione, ossia bisogna sacrificare il nostro egoismo nell'essere per gli altri. Dall'oblazione-immolazione scaturisce la riparazione. Si coopera così all'avvento di un mondo nuovo, meno egoista, meno violento, più umano. Si realizza la civiltà dell'amore. È un dono di Dio, un dono che non si riceve passivamente ma occorre la collaborazione attiva del nostro libero sì d'amore. È una grande grazia e una grande responsabilità. Per l'amore oblativo siamo ad immagine di Dio e di Cristo.

Cristo è « l'immagine » perfetta del Padre (Col 1,15) e come il Padre ha fatto dell'amore oblativo la caratteristica della sua vita attraverso l'obbedienza fino alla morte, alla morte di croce. Solo con l'amore oblativo noi siamo ad immagine del Cristo Crocifisso e quindi ad immagine del Padre (cf. Rom 8,16-17). Questa conformità, nell'amore oblativo, all'immagine del Figlio è operata dallo Spirito con la nostra collaborazione, attraverso la progressiva trasformazione del cuore. Così la nostra vita, soprattutto il nostro volto, irradia lo splendore di Cristo non sofferente, ma libero e trionfante. Contempliamo Cristo e riflettiamo Cristo (cf. 2 Cor 3,18). Come adoratrici dell'eucaristia, veneriamo la Croce di Cristo, amando la sua passione come segno del suo grande amore, e adoriamo l'Eucaristia, la presenza immancabile di Gesù, come forza e sorgente di vita per il mondo.

Alla luce della Laudato Sì, vorrei presentare un aspetto anche essenziale del nostro carisma, quello ecologico, il quale lo spirito provoca la nostra sensibilità verso un'ecologia veramente integrale. Attraverso una conoscenza profonda della nostra identità, possiamo vivere in modo esemplare la nostra vocazione creando una spiritualità principalmente legata da una chiamata originaria di essere co-creature. Non esiste una vera santità dentro le sicurezze delle pareti e muri delle nostre case indifferente alle situazioni che stanno succedendo e accadendo alla nostra casa comune. Ripeto ancora, " Tutto è connesso!". Svelo, non una parte mancante, oppure una cosa che è stata dimenticata, nascosta, né una dimensione che vorrei aggiungere, ma, quello aspetto che già dentro la nostra spiritualità, già presente nel cuore del nostro carisma e in azione attiva alla collaborazione per la salvaguardia del creato. La Chiesa oggi, con l'iniziativa del magistero di Papa Francesco, ci invita a guardare noi stesse, la nostra realtà e possibilità per poter abbracciare la nostra

⁹³ *Cost. Art. 3*

corresponsabilità alla cura e alla salvezza della creazione. Con « gli elementi che costituiscono il nostro Carisma e la nostra Spiritualità : il Cristo crocifisso, l'Eucaristia, l'offerta responsabile di noi stesse, e l'amore e sacrificio »⁹⁴, vivendoli fedelmente, noi andremo avanti per un futuro migliore, e possiamo diventare con tutte le persone, uomini e donne, rispettosi e amanti della natura.

3.2 Cristo Crocifisso

Gesù, nel suo vivere sulla terra, ha vissuto la preoccupazione provvidenziale del Padre anche per gli animali più insignificanti agli occhi dell'uomo, e la bellezza dei fiori selvatici dei prati della Galilea. Gesù dimostra che Dio crea gratuitamente ed è più generoso proprio nei confronti di ciò che il mondo considera di meno valore, come i passeri, di cui Dio, però, non si scorda. La bellezza naturale in ogni essere della terra commuove Gesù e lo porta a lodare il Padre per tutto il Creato. Gesù si presenta soprattutto nei vangeli come il pastore buono che ha cura delle sue pecorelle. Lui che è amore, che è Dio diventato creatura, parte stessa del Creato, dà l'esempio di quello che dovrebbe essere il rapporto dell'uomo con la Natura, e con tutti gli esseri viventi, con tutte le piante e gli animali. Lui, che ama ed ha cura delle sue pecore, porta in braccio gli agnellini che non sanno ancora camminare ma solo sgambettare, conduce pian piano le pecore madri, si piega con compassione sulla pecorella smarrita e la carica sulle spalle per ricondurla all'ovile. Gesù non si limita a fare paragoni, ad utilizzare immagini naturali, si identifica egli stesso con gli elementi della natura quando afferma: «*Io sono la vite*», la vite che dà la vita e sostiene i tralci, mettendosi in tal modo al centro del ciclo vitale della produzione naturale. E ancora, Gesù viene identificato con gli elementi naturali quando Giovanni Battista lo definisce "l'agnello", per la sua mansuetudine ed umiltà. Anche chi lo segue viene assimilato agli elementi del mondo naturale, in modo particolare Simone che Gesù chiamerà "Pietra" e i cristiani che lo seguiranno sono chiamati "pietre vive" che si stringono attorno a Gesù: "pietra viva" perché la pietra è considerato l'elemento solido, integro, su cui si fonda una costruzione, e in questo caso la Chiesa. Proprio per aver paragonato se stesso e i suoi discepoli con realtà naturali, la Natura assume il ruolo di segno reale, vero, attivo che insegna all'uomo come si deve vivere. Infine, quando Gesù muore, la Terra trema evidenziando quel profondissimo legame tra essa e Gesù, ed evidenziando al tempo stesso il legame indissolubile che vi è tra la salvezza dell'uomo e il cosmo, tra la salvezza dell'uno e dell'altro. La Natura geme partecipando al momento supremo della vita di Gesù. Tutta la Natura prende parte a quel momento

⁹⁴Cost. Art 4

che, secondo San Giovanni, fu l'ora per eccellenza. In tal modo il passaggio di Gesù attraverso la morte rivela un Dio (Figlio) che soffrendo fa propri i dolori e i gemiti del Creato e che opera la redenzione non come dono riservato esclusivamente all'umanità, ma offerto a tutta la Creazione. Gesù nel fare la volontà del Padre, ha abbracciato la morte, e innalzato sulla terra, « trarrò tutto a se stesso per ricondurre tutte le creature al loro Creatore ». ⁹⁵ E risorto dalla morte, essi possano avere una vita nuova in Cristo, una cosa che Maria Pia della Croce capiva mentre contemplava sulla morte: « La vita dell'anima sta nella morte. E questa morte dà una vita d'amore. » ⁹⁶

3.2.1 Per la Salvezza del Mondo

« Dio ha donato all'uomo “ la terra, il mare e tutto ciò che essi contengono” (Sal 146[145],6; At 14,15). Ha messo a sua disposizione il cielo, così come il sole, la luna e le stelle. Ha accordato agli uomini le piogge, i venti e tutto ciò che è nel mondo. E dopo tutto questo ha donato se stesso. “ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3,16) per la vita del mondo » ⁹⁷.

L'uomo è un essere creato e la natura, con tutti gli esseri e le cose che in essa si trovano, sono anche creati. Dio è il Creatore e tutta la creazione è radicalmente distinta da Lui e tutta la realtà creata è buona. Non solo l'uomo è buono ma tutte le altre creature sono anche buone. Dunque, la bontà della natura e di ciò che in essa si trova è una proprietà che proviene da Dio stesso. L'uomo descritto come una realtà distinta dalle altre realtà naturali, Dio lo fa “amministratore” della creazione perché ne usi e non perché ne abusi. E quindi, l'uomo, creato all'immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare e servire il mondo in giustizia e santità, per poi riportare a Dio se stesso e l'universo intero riconoscendo in Lui il Creatore di tutte le cose. Per questo, lo sfruttamento incontrollato della natura e il suo deterioramento volontario da parte dell'uomo va giustamente contrario al disegno di Dio. La creazione, anche essa è bisognosa di purificazione quale abbiamo ascoltato l'apostolo: “ La creazione, infatti, è stata sottomessa alla caducità... non per suo volere,

⁹⁵ LS n.83

⁹⁶ MARIA PIA DELLA CROCE, *Antologia degli Scritti*, a cura di U. PARENTE, Laurenziana, Napoli 2015 p.106.

⁹⁷ ORIGÈNE, *Homélies sur les Nombres XXIV*, 2, 6, a cura di L. Doutreleau, Sources Chrétiennes (SC) 461, Paris 2001, vol.III, p.174.

ma per volere di colui che l'ha sottomessa... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.” (Rm 8,20-21).

Tutta la creazione è oggetto di salvezza. La creazione e la redenzione sono profondamente vincolate perché è lo stesso Dio che crea e ricrea tutti gli esseri e tutte le cose. La salvezza dell'uomo e del cosmo partecipa un medesimo progetto comune e viene realizzata da Cristo che ha assunto un corpo come il nostro ed è risuscitato. Nel corpo di Cristo è presente tutta la realtà materiale del cosmo. Per questo, Cristo non solo è causa di salvezza ma anche il paradigma di tutta la realtà creata e redenta. « Il rapporto tra la salvezza e la redenzione cosmica, evidenzia la responsabilità grande e determinate dell'uomo nei confronti dell'universo intero. E in Gesù, nella sua morte e risurrezione, si è compiuta l'opera di riconciliazione dell'umanità intera con il Padre, il quale ha voluto, per mezzo del Figlio, “ riconciliare a sé tutte le cose, facendo pace attraverso il sangue della sua croce” (Col 1,20).»⁹⁸

La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo mediatore tra Dio e gli uomini e tutte le creature, Egli associa al suo sacrificio redentore quelli che ne sono beneficiari. È l'espressione altissima dell'amore di Dio per tutta l'umanità e per l'intero universo. « Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo»⁹⁹.

« Il mistero dell'incarnazione del Verbo contiene in sé tutti i segreti e gli enigmi delle sante Scritture e il senso nascosto di tutte le creature visibili ed intelligibili, ma colui che conosce il mistero della croce e della tomba vuota conosce le ragioni essenziali di tutte le cose, e chi è iniziato all'arcana potenza della risurrezione conosce lo scopo per cui Dio ha creato nell' “*in principio*” tutte le cose.»¹⁰⁰ È chiaro, che Dio fin dall'eternità ha voluto sempre la salvezza del mondo. Non lo avrebbe creato se alla fine si perdesse. Il Dio della Vita viene contemplato nella Croce di Cristo, la croce che è per noi un esempio, un modello, e una maestra di Vita.

3.3 L'Eucaristia

Gesù nell'Ultima Cena offrì ai suoi discepoli il *pane* come Suo Corpo e il calice di *vino* come Suo Sangue (cf. Mt 26, 2-29; Mc 14,17-25; Lc 22,14-23) per la salvezza di tutti. Sul Calvario,

⁹⁸ AA.VV., *L'uomo Custode del Creato*, Edizioni Qiqajon, Magnano 2013 p.57

⁹⁹ SANTA ROSA DA LIMA: P.HANSEN, *Vita Mirabilis et mors pretiosa venerabilis Sororis Rosae de S. Maria Limensis*, Typis Nicolai Angeli Tinassij, Roma 1664 p.137

¹⁰⁰ MASSIMO IL CONFESSORE, *Capitoli Teologici I*, 66, PG 90, II08aA-B

inchiodato sulla croce, Gesù donò lo stesso Corpo squarciato [pane spezzato] e lo stesso sangue che sgorgò dal Suo fianco aperto [vino] perché il mondo sia salvato.¹⁰¹

Quando noi parliamo dell'eucaristia ricordiamo innanzitutto l'ultima cena come momento storico. Ogni divina liturgia che si celebra oggi nelle chiese è per noi l'attualizzazione di questo momento storico, la rivelazione dell'ultima cena qui e ora. Ma nella coscienza ecclesiale comune rimane purtroppo in ombra un altro aspetto dell'eucaristia, non meno importante: quello cosmologico. Infatti, l'eucaristia rappresenta un determinato *télos*, il compimento di tutta la creazione. È per questo che la riflessione sul legame dell'eucaristia con la creazione, con tutto il mondo creato, è particolarmente importante.

« Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*»¹⁰². L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso»¹⁰³. Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato »¹⁰⁴.

3.3.1 Rendimento di Grazie

Eucaristia, deriva dalla parola greca “εὐχαριστία”, « sacramento della nostra salvezza realizzata da Cristo sulla croce, è appunto un sacrificio di lode in rendimento di grazie per l'opera

¹⁰¹ Cf. L. SAPIENZA, *Paolo VI e Eucaristia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, p. 33.

¹⁰² *Ecclesia de Eucharistia* n.8

¹⁰³ BENEDETTO XVI, *Omelia nella Messa del Corpus Domini* (15 giugno 2006): AAS 98 (2006), 513.

¹⁰⁴ *LS* n.236

della creazione. Nel sacrificio eucaristico, tutta la creazione amata da Dio è presentata al Padre attraverso la morte e la Risurrezione di Cristo. Per mezzo di Cristo, la Chiesa può offrire il sacrificio di lode in rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell'umanità. È un sacrificio di ringraziamento al Padre, una benedizione con la quale la Chiesa esprime la propria riconoscenza di Dio per tutti i suoi benefici, per tutto ciò che ha operato mediante la creazione, la redenzione e la santificazione. L'Eucaristia, che è azione di grazie, è anche il sacrificio della lode, con il quale la Chiesa canta la gloria di Dio in nome di tutta la creazione. Tale sacrificio di lode è possibile unicamente attraverso Cristo: egli unisce i fedeli alla sua persona, alla sua lode e alla sua intercessione, in modo che il sacrificio di lode al Padre è offerto da Cristo e con lui per essere accettato in lui »¹⁰⁵.

Con la Preghiera eucaristica che è il momento centrale della celebrazione eucaristica, l'assemblea dei fedeli rende grazie a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo, con la potenza dello Spirito Santo. Durante la preghiera, si ricordano le grandi cose che Dio ha fatto, il pane e il vino trasformati nel corpo e nel sangue di Cristo e noi tutti diventiamo un solo corpo e un solo spirito. Ci uniamo all'unico e perfetto sacrificio d'amore, quello di Gesù Cristo che offrì per noi la sua vita. Aprendo un dialogo: «Il Signore sia con voi... In alto i nostri cuori ...», e l'assemblea risponde: «È cosa buona e giusta», la Chiesa intera esprime con il prefazio il suo rendimento di grazie a Dio per l'opera della creazione: « *È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo diletto Figlio*», della redenzione: « *Egli è la tua Parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione*», e della santificazione (la preghiera della consacrazione).

L'Eucaristia, essendo un grande rendimento di grazie al Creatore per tutto ciò che ha creato e ha fatto per l'universo intero, chiama l'uomo a ritrovare la sua ministerialità cosmica e proclamare l'integrità e la totalità del creato. Perché Dio, nel mistero di Cristo incarnato, morto e risorto, ha unificato la natura umana e la natura divina, ha unificato in una persona tutta la creazione: « Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli » (Col 1,19-20). Quindi, la salvezza del mondo compiuta da Cristo, richiama

¹⁰⁵CCC §§1359-1361

l'umanità di svolgere il ruolo di responsabilità investito in questa liturgia. Dunque, l'ambiente naturale non può che essere integrato in questa nostra celebrazione. L'uomo, celebrando il Mistero di Cristo Risorto (l'ottavo giorno della creazione), della *nuova creazione*, è chiamato ad essere fruitore in maniera rispettosa del creato, e vivere la sua attività di ogni giorno come una liturgia di "grazie" a Dio.

3.3.2 Cibo e Bevanda di Vita

All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo. Essi sono elementi naturali, dei segni che rappresentano in maniera semplificata i doni della creazione che l'amore di Dio ci ha offerto e che il nostro *lavoro* ha trasformato. E questo gesto ci ricorda come dice il Papa nella sua enciclica che « siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non lavorare è danneggiare noi stessi e, sostituire con il processo tecnologico il nostro lavoro significa declassare la forza del lavoro umano e render meno la sua importanza. Il lavoro è dignità dell'essere umano, è parte del suo sviluppo e realizzazione personale »¹⁰⁶. Nella storia della creazione, Dio ha affidato all'uomo l'amministrazione ministeriale della creazione. Dio ha reso l'uomo *lavoratore* della terra, a lui è stato dato il mandato di far fruttificare la terra, di coltivarla perché diventi anche essa generosa e capace di dare gloria a Dio attraverso il suo prodotto. L'Eucaristia ci fa riconoscere l'importanza del sudore, del sacrificio, del valore della fatica, di un guadagnare in maniera graduale, di aspettare il tempo giusto per la mietitura e di non cadere sulla *rapidizzazione* che distrugge l'evoluzione biologica della natura. L'Eucaristia ci aiuta a capire che significa realmente essere *amministratore* del creato e non siamo solo suoi consumatori. Il frutto della terra non è solo per soddisfare il bisogno fisionomico dell'uomo, cioè non va subito al consumo dell'uomo, ma viene prima di tutto offerto al Signore, viene sacrificato, purificato, benedetto, e poi spezzato per essere condiviso.

L'Eucaristia è « la presentazione dei doni all'altare assume il gesto di Melchisedek e pone i doni del Creatore nelle mani di Cristo. È lui che, nel proprio sacrificio, porta alla perfezione tutti i

¹⁰⁶ Cf. LS n.128

tentativi umani di offrire sacrifici».¹⁰⁷ E infatti, « nell'Antica Alleanza, il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Che poi, ricevono un nuovo significato nel contesto dell'Esodo: i pani azzimi, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, commemorano la fretta della partenza liberatrice dall'Egitto; il ricordo della manna del deserto richiamerà sempre a Israele che egli vive del pane della Parola di Dio. Il pane quotidiano, infine, è il frutto della Terra promessa, pegno della fedeltà di Dio alle sue promesse. Il « calice della benedizione » (*I Cor* 10,16), al termine della cena pasquale degli Ebrei, aggiunge alla gioia festiva del vino una dimensione escatologica, quella dell'attesa messianica della restaurazione di Gerusalemme. Gesù ha istituito la sua Eucaristia conferendo un significato nuovo e definitivo alla benedizione del pane e del calice.»¹⁰⁸

Il pane e il vino, sì, frutto del lavoro dell'uomo, ma principalmente frutto della terra e della vite, elementi cosmici, vengono innalzati al Padre, che attraverso le parole della consacrazione, nella potenza dello Spirito Santo diventano il corpo e sangue di Cristo, Redentore del mondo, cibo e bevanda di vita per tutti. Sostegno del corpo e dell'anima. Nell'eucaristia, la terra sperimenta una trasformazione sacramentale, diventa presenza reale, concreta di Cristo, Figlio del Dio Invisibile, del Creatore del cielo e della terra.

Sta nel nostro cuore come suore crocifisse la passione e l'amore di lavorare con le proprie mani, e con sceltissima farina le bianche ostie per la celebrazione eucaristica, provvedendo nel silenzio operoso e intima gioia ad assicurare gli elementi scelti da Cristo: il pane e il vino, per essere suo Corpo e Sangue. « Dedicate a curare la preparazione e la distribuzione delle ostie e del vino per la celebrazione eucaristica »¹⁰⁹, viviamo il valore del lavoro e il valore delle cose umili e semplici ».

Cristo ha scelto il pane e il vino che in se stessi portano una valenza simbolica per rappresentare la natura (sono i frutti della terra), e la cultura (sono i frutti del lavoro dell'uomo). Sono cibo e bevanda, gli elementi vitali per eccellenza che accompagnano l'uomo dal suo nascere al suo morire, durante tutta la sua vita. Il pane e il vino sono alimentari comuni, i poveri e i ricchi, bambini e adulti li conoscono. Perciò, questi inviano alla convivialità e alla comunione che si stabilisce attorno alla tavola del mondo. Hanno la capacità, nella loro semplicità e natura, di radunare tutti i viventi malgrado dello stato di vita di ciascuno in un unico banchetto. Ed

¹⁰⁷ CCC §1350

¹⁰⁸ CCC §1334

¹⁰⁹ Cf. *Cost.* Art.8

essenzialmente, rinviano alla condizione corporale di tutti: il corpo sente e patisce fame e sete, il corpo è sostenuto dal cibo, ma il cibo pur nutrendo il corpo non può liberarlo dalla morte. Il pane e il vino, da soli, non possono salvare. Senza il Divino, l'uomo, la natura, l'universo non possono bastare. Il cibo eucaristico, significato da questi simboli della vita, così elementari e pregnanti, come il pane e il vino, anticipa e prefigura quella vita eterna e quella comunione senza più ombre con Dio che sarà per sempre nel regno di Dio. Dunque l'Eucarestia assume anche l'intera vita dell'uomo attraverso i simboli del pane e del vino.

3.3.3 Comunione con Dio e con i Fratelli

« La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia »¹¹⁰.

Dio si è fatto uomo: Cristo. E Cristo si è fatto pane « poiché possiamo essere una cosa sola » (cf. Gv 17,21) in Lui. Gesù si fa pane non solo per saziare la fame dell'uomo, ma perché possa condividere la vita di Dio. L'eucaristia ha questa forza irradiatrice e orientatrice di tutti e di tutto a Cristo e, in Cristo, al Padre nello Spirito. L'unirsi con Lui è un manifestare e un divenire sempre più protagonisti in prima persona del grande evento di ricapitolazione di tutto in Cristo. E questa è la valenza della comunione eucaristica. Il partecipare alla mensa del "corpo dato" e del "sangue versato" porta in sé la realtà di questo mistero: il mistero del Kyrios che vuole trasfigurare il creato secondo la sua gloria, cominciando dal cuore dell'uomo. La comunione eucaristica fa vivere in questa assoluta novità pasquale; una novità che fonda la missione propria e peculiare dei battezzati nel mondo. La presenza di Cristo nell'eucaristia è infatti dinamica e, se pone il credente nell'attesa del suo ritorno, lo chiama ad operare nella storia quanto dona nel mistero... La *convivialità* dei doni eucaristici rimanda alla convivialità dei doni del creato e chiede alla comunità cristiana e ad ogni credente di farsi testimone di una cultura della convivialità. Il dono si fa missione. E tale è la dialettica della celebrazione eucaristica, dall'inizio alla fine. Se "il convenire" ad essa implica il portare il proprio rapporto con la terra e il proprio lavoro. Il "tornare" da essa suppone l'essere stati plasmati o ri-plasmati come uomini e donne nuovi. L'"andate in pace" suppone questa novità. Chi partecipa alla mensa eucaristica ne accetta il dinamismo e accetta di lasciarsi coinvolgere in esso con tutto il proprio essere: andando, porta se il mondo creato e suo

¹¹⁰ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Istr. Eucharisticum Mysterium*, 6: AAS 59 (1967) 545.

lavoro, offre e si offre, si lascia "dire" dal mistero che celebra per divenire - in Cristo - ministro della liturgia del creato; tornando, accetta di vivere in modo nuovo il suo rapporto con il mondo e il suo impegno lavorativo, facendone della propria vita un'eucaristia realizzata: un'offerta e un ringraziamento a Dio. L'augurio di *pace* va colto in questa ottica, è l'invito a costruire rapporti armoniosi tra noi e il creato, noi e gli altri, noi e Dio. Il Dio della creazione, grazie all'eucaristia, cessa di essere un Dio lontano, per essere Colui che ha posto la sua dimora in mezzo a noi e che ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Non è un Dio al di là dell'esistenza, ma dentro la nostra esistenza, un "Dio-con noi".

« L'unione con Dio in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito è il cuore della "koinonia" cristiana. Tra i vari significati che la parola "koinonia" assume in diversi contesti del Nuovo Testamento ci limitiamo a quello che indica una relazione fra persone che viene dalla loro partecipazione ad un'unica realtà (cfr 1Gv 1,3). Il Figlio di Dio ha assunto la nostra natura umana ed ha effuso il suo Spirito che ci trasforma veramente in membra del corpo di Cristo, così che anche noi possiamo chiamare Dio "Abba, Padre" (Rom 8,15; Gal 4,6). Inoltre, poiché condividiamo lo stesso Spirito, diventiamo membra dell'unico corpo di Cristo e figli adottivi di un medesimo Padre; siamo anche legati vicendevolmente in una relazione completamente nuova. La "koinonia" tra noi nasce dalla nostra "koinonia" con Dio in Cristo. Questo è il mistero della Chiesa.... Per mezzo dell'Eucaristia tutti i battezzati entrano in comunione con la fonte della "koinonia". Egli è colui che abbatte i muri che separano gli uomini tra di loro (Ef 2,14); egli è colui che è morto per radunare nell'unità tutti i figli di Dio che erano dispersi (cfr Gv11,52; 17,20ss) ». ¹¹¹

3.4 L'Offerta Responsabile di Sé

L'uomo, con la dignità considerata come l'immagine di Dio, è dotato di ragione, di coscienza morale e di libero arbitrio, capace di autodeterminarsi e fare delle scelte responsabili, deve tener conto di tutte le dimensioni toccate dal suo agire. Tutti siamo chiamati, nella libertà, di allargare la nostra responsabilità e dovere di fronte all'umanità bisognosa della garanzia delle condizioni per la vita. La comunione ci chiama tutti ad una dimensione di responsabilità verso i fratelli e verso l'ambiente in cui viviamo il quale è oggetto pure della volontà creatrice di Dio.

¹¹¹ ANGLICAN-ROMAN CATHOLIC INTERNATIONAL COMMISSION (ARCIC), *The Final Report* (Windsor, 1981), Traduzione italiana in *Enchiridion Oecumenicum* (EO) I, EDB, Bologna 1995² nn. 5-6.

I gravi danni ambientali, la massa perdita della biodiversità, le distruzioni continue dei sistemi biologici richiamano per soluzioni non solo tecniche, politiche che sono anche necessarie, ma soprattutto a quelle sufficienti che toccano in profondità le loro cause. Il nostro compito che è prevalentemente spirituale, contribuisce a difendere e intensificare le relazioni distrutte.

Certe volte, ci sembra molto facile distruggere che riparare. Ma noi sappiamo che si deve riparare ciò che è stato rotto o compromesso. Riparare è necessaria, vuol dire fare un'opera lunga e faticosa. L'uomo ha distrutto l'ecosistema del cosmo e delle relazioni umane quando ha pensato di costruire la sua vita e il suo habitat senza Dio. Oggi si trova nella condizione dell'uomo della parabola del buon samaritano: ferito, derubato, incapace di riprendere il cammino. Con una differenza: l'uomo non è stato aggredito da forze esterne, ma si è servito della sua libertà per distruggersi e distruggere. Si è separato da Dio, tagliandosi dalla sorgente della vita; si è separato da sé stesso, sdoppiandosi e diventando, con una parte di sé, nemico a sé stesso; si è separato dagli altri, sviluppando diffidenze aggressive; ha perso il senso dell'armonia del creato, diventandone la nota stonata. Voleva sostituirsi a Dio ed è riuscito solo a distruggere il progetto con il quale Dio voleva partecipargli la sua vita felice.

Dio ancora una volta ha preso l'iniziativa e ha scelto una strada difficile. È entrato nella storia dell'uomo, ha vissuto la sua condizione, lo ha riportato nella verità, si è assunto il peso del peccato e lo ha espiato nella sua carne. Perché ha preferito questa via? Perché era il modo migliore per svelare all'uomo l'amore che nutre per lui e per continuare a promuoverne la dignità. Infatti, venendo tra gli uomini ha rafforzato la sua fede, perché si è visibilizzato; lo ha confermato nella speranza e nella carità perché ha dimostrato di amarlo fino a dare la vita; lo ha ammaestrato in tutte le virtù diventandone il modello.

San Paolo ai Colossesi scrive: «Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (*Col* 1,24). All'opera di riparazione del Cristo non manca nulla. Ha un valore infinito. Ma ha voluto che l'uomo lo aiutasse nell'impresa di riparare tutto ciò che aveva distrutto. Col Battesimo lo ha inserito nel corpo mistico e gli ha conferito il compito sacerdotale¹¹², cioè la capacità di essere con lui il salvatore di sé stesso e di tutta l'umanità.

¹¹² *Lumen Gentium*, nn. 10-11

Le parole di Paolo fanno pensare soprattutto ad azioni di sofferenza e di morte. Anzi, si è sviluppata una spiritualità della riparazione, intesa come “consolazione” del Cuore di Gesù, offeso dai peccati e dall’ingratitude dell’uomo, fino a diventare con lui e come lui vittima di espiazione. Tutte le forme di spiritualità legate alla contemplazione della passione di Gesù risentono di questa spiritualità, espressa nell’atto di “riparazione”. Tuttavia non possiamo dimenticare che Gesù ha riparato i guasti prodotti dall’uomo non solo con la passione e la morte, ma con la vicinanza all’uomo, l’evangelizzazione, la preghiera, le guarigioni, il merito. Ogni suora crocifissa, continuando queste azioni del Cristo, partecipa all’opera riparatrice, non solo nella forma dell’espiazione del peccato, ma anche nella forma della ricostruzione di un mondo nuovo.

3.4.1 Responsabilità per Tutti

« La partecipazione all'Eucaristia, celebrata nella comunità: è la spinta per *un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna*. Nell'Eucaristia il nostro Dio ha manifestato la forma estrema dell'amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Non a caso, nel Vangelo di Giovanni non troviamo il racconto dell'istituzione eucaristica, ma quello della «lavanda dei piedi» (cfr Gv 13,1-20): chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli, Gesù spiega in modo inequivocabile il senso dell'Eucaristia. San Paolo, a sua volta, ribadisce con vigore che non è lecita una celebrazione eucaristica nella quale non risplenda la carità testimoniata dalla concreta condivisione con i più poveri (cfr *ICor* 11,17- 22.27-34) »¹¹³.

Davanti al Santissimo Sacramento, adoriamo Cristo, l’Agnello, che prende sulla sua responsabilità il peccato del mondo e lo inchioda alla croce, anzi durante l’ultima cena, che ne siamo testimoni, si è sacrificato il suo sangue per la remissione dei peccati (cf. Mt 26,28). Anche noi, sulle nostre spalle portiamo il peso che aggrava le vite dei nostri fratelli, il grido del mondo per la giustizia, per la pace e per la guarigione. « L'autentico senso dell'eucaristia diventa di per sé scuola di amore attivo verso il prossimo. Sappiamo che tale è l'ordine vero ed integrale dell'amore che ci ha insegnato il Signore: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). L'eucaristia ci educa a questo amore in modo più profondo, essa

¹¹³ *Mane Nobiscum Domine*, n. 28

dimostra infatti quale valore abbia agli occhi di Dio ogni uomo, nostro fratello e sorella, se Cristo offre se stesso in ugual modo a ciascuno, sotto le specie del pane e del vino. Se il nostro culto eucaristico è autentico, deve far crescere in noi la consapevolezza della dignità di ogni uomo. La coscienza di questa dignità diviene il motivo più profondo del nostro rapporto col prossimo.

Dobbiamo anche diventare particolarmente sensibili ad ogni sofferenza e miseria umana, ad ogni ingiustizia e torto, cercando il modo di rimediarvi in maniera efficace. Impariamo a scoprire con rispetto la verità sull'uomo interiore, perché proprio quest'interno dell'uomo diventa dimora di Dio, presente nell'eucaristia. Cristo viene nei cuori e visita le coscienze dei nostri fratelli e sorelle. Come cambia l'immagine di tutti e di ciascuno, quando prendiamo coscienza di questa realtà, quando la rendiamo oggetto delle nostre riflessioni! Il senso del mistero eucaristico ci spinge all'amore verso il prossimo, all'amore verso ogni uomo »¹¹⁴.

3.5 Amore e Sacrificio

« L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia »¹¹⁵.

Cristo, è il nostro modello per eccellenza di come amare, amare Lui, amare il Dio Padre, la Santissima Trinità, noi stessi, gli altri e la creazione. Amare come Gesù non significa essere "inchiodato" sulla croce come la parola vuole intendersi, perché poi, non è la croce che ci ha salvati, ma l'amore espresso nella sua obbedienza al Padre che ci ha dato vita. Senza l'amore, la croce non può essere che una condanna, senza l'amore, la morte di Cristo non avrebbe effetto, non può salvare.

Ma Gesù ha scelto la via della croce per esprimere il suo amore gratuito. "Dare la vita" è il suo linguaggio, "morire in croce" è il suo gesto supremo d'amore. E questo atto, noi lo chiamiamo: *Sacrificio*. Il sacrificio di Cristo è la maniera più sublime e inarrivabile del suo amore. E il suo sacrificio lo celebriamo ogni giorno nell'Eucaristia, facendone una memoria del suo grande misericordia per tutta l'umanità e per tutto il creato.

La conformazione a Gesù non è un fatto esteriore, ma riguarda i sentimenti del proprio cuore, il sentire che Paolo richiede ai Filippesi "Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in

¹¹⁴ *Dominicae Cena*, n.6

¹¹⁵ *LS* n. 228

Cristo Gesù” (Fil 2,5). Amare significa guardare verso Gesù crocifisso per avere, nella forza del suo Spirito, la grazia di vivere come Lui. Essere imitatore di Cristo e lasciare che lo Spirito ci renda come Lui, perfetti nell’amore, protesi al servizio dei fratelli, pronti a fare ciò che piace al Padre.

« L’Eucaristia è il santissimo sacrificio di Cristo. E ogni volta che partecipiamo ad essa in modo cosciente, si apre nella nostra anima una dimensione reale di quell’amore che racchiude in sé tutto ciò che Dio ha fatto [...] e insieme a questo dono insondabile e gratuito, che è la carità rivelata,, sino in fondo, nel sacrificio salvifico del Figlio amatissimo di Dio, di cui l’eucaristia è segno indelebile, nasce anche in noi una viva risposta d’amore. Non soltanto conosciamo l’amore, ma noi stessi cominciamo ad amare. Entriamo nella via dell’amore e su questa via compiamo progressi. L’amore che nasce in noi dall’eucaristia si approfondisce, si rafforza »¹¹⁶ e si irradia verso gli angoli della terra. L’eucaristia semina nel nostro cuore il desiderio di modificare il nostro modo di vivere e di cambiare il nostro stile di vita perché possiamo costruire un mondo migliore e sano.

3.5.1 Uno Stile di Vita

« Puntare su un altro stile di vita... »¹¹⁷

La Laudato si promuove una conversione ecologica per imparare ad esercitare la cura dell’ambiente al fine di acquisire saperi, senso spirituale e prospettive di equità per il nostro vivere. L’agire educativo, nel consentire la costruzione del mondo circostante, rappresenta la base per attivare comportamenti responsabili finalizzati alla partecipazione dell’uomo nella società.

Questo discorso pedagogico del magistero ha il compito di riflettere sull’impegno necessario per affrontare con fiducia e coraggio le situazioni di crisi in vista del bene comune e a formare, con un orientamento antropologico ma e anche sociologico, persone consapevoli in tale direzione. Un mondo in cui il diritto all’alimentazione rappresenti una realtà per ogni individuo è una condizione imprescindibile per far sentire la propria voce ed essere parte attiva nella società.

¹¹⁶ Cf. *Dominicae Cena*, n.5

¹¹⁷ LS n.203

Nello specifico, la Laudato si evidenzia la necessità di un'educazione alla cittadinanza ecologica che muove dal riconoscimento che l'essere umano è cittadino in quanto generato da una comunità, chiamata a prendersi cura in vista di una assunzione di responsabilità in merito al bene comune dell'intera umanità.

Alla fine, l'enciclica avvalorata il dialogo sulle modalità più consone per costruire il futuro del pianeta, attraverso la capacità dell'umanità di collaborare per sviluppare la visione di un modo di vivere consapevole, rispettoso e partecipe delle esigenze di ciascuno. Papa Francesco sostiene che tale sfida ambientale riguarda tutti noi e richiede un confronto per una nuova solidarietà universale tra i popoli, ognuno chiamato con la propria cultura, esperienze e valori.

Significativa è la ricerca di un cambiamento interiore, del cuore e della mente, per un rinnovato sentimento di responsabilità condivisa per il benessere di tutta la famiglia umana, della grande comunità della vita e delle generazioni future.

Di fronte ai problemi globali, è necessaria una formazione spirituale, un sentimento di appartenenza e comunità, una comunità unita da un solo destino per affrontare con autenticità i problemi ecologici e economici attuali. Una coscienza capace di non chiudersi nella dimensione locale, ma di aprirsi nel contesto planetario più ampio per una conoscenza rilevante degli eventi attuali.

Uscire dalle nostre sicurezze, dagli egoismi, dalla comodità, dai noi stessi è il primo passo per ottenere l'equilibrio del sistema ecologico dell'universo. Nell'enciclica, il Papa, addirittura, esorta « l'esempio della vita di alcuni santi che ci invitano alla pratica della piccola via dell'amore: una parola gentile, un sorriso, un gesto di tenerezza, etc. che semina pace e amicizia, relazione reciproca e carità incondizionata verso il prossimo »¹¹⁸, promuovere attraverso il nostro vivere la *cultura della cura*.

Ci sembra assurdo fare tali gesti e vivere in maniera silenziosa la propria spiritualità e carisma per recuperare la salute della terra, dell'universo intero. Ci è, apparentemente, impossibile raggiungere una cura sostenibile per la salvaguardia della natura attraverso le nostre preghiere e celebrazioni e con la nostra fede. Ma il Papa stesso, ci incoraggia di credere, che ogni piccolo gesto fatto con amore per il bene comune, non va mai senza effetto perché essi sono come « la pioggia e

¹¹⁸ Cf. LS n.230

la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata (Is 5,10) ».

Il peccato dell'uomo ha causato morte, ma l'amore di Dio in Cristo ci ha ridato la vita, la vita eterna. E tutti noi siamo chiamati a guardare questo amore salvifico per scoprire dentro di noi che siamo parte di Dio, siamo parte della terra e siamo amati da essi. Certo, che ci vuole una convinzione in più, una forza che viene da Lui. Non è mai stato facile uscire da se stesso e cambiare lo stile della propria vita perché gli altri possono vivere e possono avere quella vita dignitosa destinata a tutti quanti fin dall'inizio. Ma Cristo, nel suo Mistero d'amore, ha fatto possibile la salvezza del mondo, e chiama tutti perché come Lui, possiamo anche noi dare la vita per sperimentare il Regno di Dio qui sulla nostra casa comune la quale sogna la sua redenzione.

CONCLUSIONE

Il rispetto per la vita, l'amore per gli uomini e la cura dell'ambiente sono frutto di una spiritualità non tanto francescana ma direi di una spiritualità fondamentalmente eucaristica perché in essa nasce la bellezza dell'armonia di tutta la creazione e da lì scaturiscono il dono e il compito che ci orientano a ritrovare lo stupore di ciò che ci sta attorno.

L'eucaristia ci educa ad un'ecologia spirituale del creato, ad una fede salda nel Cristo morto ed è risorto per renderci persone pronte a rispettare la vita in ogni sua forma.

Come suore crocifisse adoratrici dell'Eucaristia, ci impegniamo a vivere con serietà e con maggior consapevolezza la spiritualità e il carisma che sostengono la nostra esistenza. Vedendoci collaboratrici di Dio in ogni lavoro che facciamo senza paura portando avanti il compito di amore per la Terra. Inginocchiandoci davanti al Santissimo Mistero della Vita, nella speranza che a noi è stata assicurata da Dio, gli chiediamo di essere prima noi con la sua grazia ad agire per il bene comune attraverso il nostro vissuto quotidiano e attraverso il nostro piccolo impegno giornaliero.

Gli aspetti ecologici presentati in questo piccolo lavoro siano motivo di forza per ogni suora crocifissa di continuare a lottare contro il male e a raggiungere un bene comune per tutti come Cristo sul potere delle tenebre per diventare Luce che non si spegne mai più.

La vita di ogni creatura sia un riflesso magnifico della bontà infinita di Dio Padre Creatore. Egli ci ha salvati. Ed amati, lo lodiamo e lo benediciamo. Portiamo la sua identità nel nostro cuore e lasciamoci guidare dal suo Santo Spirito per poter camminare ancora verso una meta gloriosa e gioiosa per tutto l'universo.